

700.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Collavini	1-00447 30379	Penna	5-07581 30390
Risoluzione in Commissione:		Berselli	5-07582 30390
Saia	7-00896 30380	Galdelli	5-07583 30391
Interpellanza urgente		Marengo	5-07584 30391
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Butti	5-07585 30392
Romano Carratelli	2-02329 30381	Marengo	5-07586 30392
Interpellanze:		Marengo	5-07587 30393
Rubino Paolo	2-02325 30383	Cuscunà	5-07588 30393
Losurdo	2-02326 30383	Contento	5-07589 30394
Taradash	2-02327 30385	Romano Carratelli	5-07590 30394
Lenti	2-02328 30386	Cossutta Maura	5-07591 30395
Interrogazioni a risposta orale:		Cossutta Maura	5-07592 30395
Anghinoni	3-05400 30387	Contento	5-07593 30396
Lamacchia	3-05401 30388	Giorgetti Alberto	5-07594 30397
Aloi	3-05402 30388	Parolo	5-07595 30397
Carlesi	3-05403 30388	Interrogazioni a risposta scritta:	
Lo Presti	3-05404 30389	Morselli	4-29105 30398
		Peruzza	4-29106 30399
		Urso	4-29107 30400
		Storace	4-29108 30400
		Colucci	4-29109 30401

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 23 MARZO 2000

	PAG.		PAG.		
Cento	4-29110	30401	Lucchese	4-29124	30413
Baccini	4-29111	30402	Aloi	4-29125	30414
Turroni	4-29112	30402	Aloi	4-29126	30414
Duilio	4-29113	30403	Martinat	4-29127	30414
Grillo	4-29114	30404	Napoli	4-29128	30415
Pecoraro Scanio	4-29115	30404	Galletti	4-29129	30415
Carrara Nuccio	4-29116	30405	Lucchese	4-29130	30416
Barral	4-29117	30405	Floresta	4-29131	30416
Barral	4-29118	30406	Prestigiacomò	4-29132	30417
Buglio	4-29119	30406	Morselli	4-29133	30417
Novelli	4-29120	30407			
Anghinoni	4-29121	30407	Apposizione di firme a interrogazioni		30418
Nardini	4-29122	30413			
Lucchese	4-29123	30413	Ritiro di un documento di indirizzo		30418

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il gioco d'azzardo, secondo le vigenti disposizioni (Tulps), è vietato in Italia;

lo Stato, pur tuttavia, consente ed incoraggia giochi - lotto, superenalotto, totocalcio, totogol, totosei, totip, bingo oltre a varie lotterie nazionali - che prevedono una vincita in denaro e sono basati unicamente sull'azzardo o sulla fortuna, ricavandone un utile di migliaia di miliardi;

in oltre 130.000 esercizi pubblici e circoli privati si calcola siano presenti oltre un milione di macchinette per il videopoker;

in deroga alla normativa vigente sono quattro le case da gioco in funzione sul territorio italiano (Venezia - due sedi - Sanremo, Saint Vincent e Campione d'Italia) mentre il Governo ha sempre negato la possibilità d'apertura di analoghe strutture adducendo motivi d'ordine etico e di sicurezza pubblica;

nel centro Europa una stima prudente rileva vi siano 350 casinò dislocati all'arco alpino raggiungibili in breve tempo e che, quindi, possono godere di una clientela in gran parte italiana;

su Internet operano già 431 casinò virtuali, vere e proprie bische clandestine cui chiunque utilizzi internet può accedere (tramite la carta di credito o tessere prepagate); di queste 130 aderiscono a un atto di autoregolamentazione e tutela internazionale, 150 sono praticamente illegali mentre altre costituirebbero una vera e propria truffa;

il fatturato del gioco clandestino in Italia - scommesse, bische e lotterie illegali - ammonterebbe a oltre 30 mila miliardi annui e costituisce un'attività controllata totalmente dalla malavita che ne utilizza

gli utili per perpetrare altri crimini (contrabbando, spaccio di droga, prostituzione, usura, riciclaggio di denaro ecc.);

alcuni progetti di legge concernenti il riordino del settore sono fermi in Parlamento ed uno di questi, concernente in particolare l'istituzione di nuove case da gioco, si trova bloccato al Senato;

impegna il Governo:

ad intensificare l'opera di repressione già avviata nei confronti del fenomeno del gioco d'azzardo;

svolgere nel Paese un'ampia campagna di sensibilizzazione tra le varie categorie sociali, particolarmente nei confronti dei giovani, per evitare la proliferazione del gioco d'azzardo;

introdurre una disciplina normativa che consenta all'Italia di uniformarsi alle leggi degli altri membri UE e, nel quadro della riorganizzazione del settore, preveda anche l'apertura di nuove case da gioco, favorendo così la trasparenza in un settore tanto complesso e nuove possibilità di sviluppo e di lavoro per il Paese.

(1-00447) « Collavini, Menia, Pittino, Paolo Colombo, Possa, Rossetto, Valducci, Saraca, Rosso, Copercini, Santandrea, Donato Bruno, Scaltritti, Tortoli, Sestini, Amoruso, Berruti, Saponara, Leone, De Luca, Colombini, Rebuffa, Zaccheo, Selva, Stajano, Urso, Vincenzo Bianchi, Porcu, Scarpa Bonazza Buora, Acierno, Marras, Cascio, Tarditi, Rivelli, Niccolini, Palumbo, Michelini, Prestigiacomo, Frattini, Colletti, Cuccu, Massidda, Filocamo, Divella, Amato, Iacobellis, Ciapuscì, Bampo, Signorini, Vascon, Parolo, Pisapia, Scaglia, Fontanini, Fongaro, Martinelli, Cè, Dalla Rosa, Bianchi Clerici, Dell'Elce, Rivolta, Del Barone, Liotta, Gambato, Floresta, Giudice, Radice, Taborelli ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

rilevati i numerosi gravi problemi che affliggono i soggetti stomizzati, i quali per la loro condizione presentano particolari esigenze e problemi di varia natura che, nel complesso, incidono sulla salute, sull'efficienza fisica e sulla qualità della vita;

rilevato, in particolare, che i soggetti stomizzati presentano esigenze igieniche specifiche ed hanno necessità continua di materiale vario, personalizzato, compatibile con il proprio corpo (tubi, sacche, cannule, cateteri), nonché di apparecchi e mezzi particolari (irrigatori, aspiratori) indispensabili per mantenere pulite le stomie;

rilevato inoltre, che per la cura del proprio corpo hanno bisogno di tempi particolari e di specifici spazi ed attrezzature;

considerato che vi è la necessità di assicurare a tutti un adeguato servizio di riabilitazione e l'aiuto di personale specializzato, onde consentire di adeguarsi alle condizioni che si determinano a seguito di interventi altamente demolitivi che alterano in modo drammatico lo svolgimento di funzioni vitali, nonché un supporto psicologico soprattutto nel periodo post-operatorio;

considerato che vi sono anche bambini stomizzati, per i quali i problemi si accrescono (basti pensare alla necessità di assicurare loro l'assistenza necessaria nelle ore di scuola), ma sui quali si può investire, nella certezza che essi saranno in grado di imparare presto e bene a superare la loro condizione di svantaggio;

impegna il Governo:

1) ad assicurare ai pazienti stomizzati, a titolo completamente gratuito, mediante lo stanziamento di appositi fondi da destinare alle regioni ed alle ASL:

a) la fornitura di presidi sanitari necessari a garantire la funzionalità e l'igiene del neostoma ed a migliorare la condizione di vita dei pazienti, riferita anche alla qualità della vita di relazione dei singoli soggetti;

b) servizi di riabilitazione funzionale;

c) la riabilitazione psichica e il sostegno psicologico, specie nelle prime fasi della nuova condizione post-chirurgica;

d) l'insegnamento delle pratiche necessarie per il mantenimento dell'igiene delle neostomie, (pratica della irrigazione, lavaggi interni, conservazione, ricambio e lavaggio di cannule, borse ed altro, uso di aspiratori, umidificatori e similari);

e) un'informazione tempestiva e puntuale su tutti i presidi necessari e sulle modalità per ottenerli in tempi rapidi ed a titolo completamente gratuito dalle rispettive aziende sanitarie locali;

f) l'assistenza per il rapido disbrigo delle pratiche relative alle richieste per i presidi di cui alle lettere a) ed e);

g) il rilascio delle certificazioni mediche necessarie a fini assistenziali, riabilitativi e previdenziali;

h) il controllo periodico della funzionalità e della condizione delle neostomie, con particolare riferimento alla qualità dei presidi utilizzati ed alle tipologie di riabilitazione attuate, con l'attenzione al rapporto costi-benefici;

i) l'assistenza socio-sanitaria, in caso di necessità, a domicilio, nei luoghi di lavoro e, nel caso dei bambini, nelle scuole di ogni ordine e grado;

l) l'assistenza domiciliare da parte di personale paramedico specializzato, in particolare per i soggetti anziani o non autosufficienti e per i soggetti in età pediatrica, anche nelle ore di frequenza scolastica;

2) ad assumere iniziative finalizzate a dotare i locali pubblici, i mezzi di trasporto pubblici e i luoghi di lavoro, di spazi ed

attrezzature idonei ad assicurare ai disabili stomizzati la possibilità di svolgere in modo adeguato le funzioni necessarie, anche nel rispetto di regole igieniche particolari e della necessaria esigenza di riservatezza (bagni riservati, specchi, lavandini, irrigatori, appositi raccoglitori igienici di rifiuti, spogliatoi, illuminazione adeguata, aeratori eccetera);

3) a prevedere l'istituzione in ogni ASL di almeno un centro riabilitativo per neostomizzati che si serva di personale medico e paramedico con specifiche competenze nel campo;

4) ad adottare idonee misure volte a definire:

a) i presidi sanitari da fornire gratuitamente ai soggetti portatori di stomie con indicazione del quantitativo mensile medio;

b) le prestazioni professionali, mediche e paramediche, che devono essere assicurate ai pazienti, con indicazione dell'impegno orario per ciascuna di esse;

c) il tipo particolare di assistenza e di sostegno psicologico da assicurare agli stomizzati in età pediatrica;

d) gli spazi e le attrezzature che devono essere assicurati ai pazienti stomizzati nei luoghi di lavoro;

e) la dotazione minima di attrezzature nei locali e nei servizi pubblici per far fronte alle esigenze igienico-sanitarie degli stomizzati;

f) la dotazione organica dei centri riabilitativi istituiti presso le ASL.

5) a prevedere per gli stomizzati lavoratori la concessione, al di fuori del congedo ordinario, di un congruo numero di ore settimanali di assenza dal lavoro, regolarmente retribuite, per esigenze igienico-sanitarie;

6) a concedere un riconoscimento giuridico specifico agli infermieri professionali specializzati a seguito di appositi corsi frequentati presso le scuole nazionali AISTOM e AIOSS;

7) a prevedere agevolazioni tariffarie per gli stomizzati definitivi, con particolare riguardo al canone sul consumo dell'acqua e alla tassa sul telefono cellulare;

8) a prevedere che ai detenuti stomizzati venga fornito un vitto adeguato alla loro condizione, prescritto dal dietologo in accordo con il paziente, ed un bagno doccia idoneo e riservato, adeguatamente attrezzato per gli specifici bisogni legati al tipo di stomia di cui sono portatori;

9) a definire con chiarezza le diverse percentuali di invalidità in relazione alle stomie temporanee, definitive e multiple;

10) a concedere ai lavoratori con stomie definitive un adeguato periodo di contributi figurativi per ogni anno di lavoro prestato;

11) ad aggiornare, per gli stomizzati, il « nomenclatore tariffario delle protesi e degli ausili »;

12) ad assicurare la fornitura di presidi e di protesi da parte delle aziende sanitarie locali agli stomizzati tenendo conto delle eventuali documentate intolleranze personali verso alcuni di essi.

(7-00896)

« Saia ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole, per sapere — premesso che:

la pesca e la lavorazione del tonno nel mare della provincia di Vibo Valentia veniva praticata da epoca immemorabile con le tecniche delle tonnare fisse, fin dai Focesi, secondo alcuni storici, certamente fin dal 1300;

nelle acque di Pizzo si ha notizia certa che operavano due grandi tonnare: una messa in mare nel 1475, l'altra nel 1578;

tale pesca era una delle principali risorse per la economia locale ed addirittura per qualche comunità, come Pizzo, era l'attività principale;

le tonnare fisse si chiudono nel Vibonese nel 1963, essendo ormai assolutamente antieconomiche ed anche perché andava affermandosi un nuovo modo di pescare il tonno introdotto dalle nostre parti dai giapponesi e cioè la tecnica delle « tonnare volanti »;

tali grandi tradizioni hanno prodotto la nascita nel territorio che gravita fra Vibo e Pizzo di una attività industriale nel settore di grande significato per cui una grande multinazionale opera con un proprio stabilimento mentre alcune aziende locali di elevata qualità - e cioè la « Tonno Callipo » e la « Sardanelli » - lavorano il tonno locale con le tecniche e gli ingredienti tipici della tradizione;

sulla scorta del decreto ministeriale del 22 novembre 1996 veniva prodotto a istanza da parte di cinque imprese di pesca con sede in Pizzo e Vibo Marina per l'autorizzazione ad effettuare l'esercizio di pesca del tonno rosso e dei piccoli pelagici. Di tali imprese tre si dedicavano alla pesca dei tonni con reti di circuizione mentre le altre due a quelle dei tonnidi di piccole dimensioni;

il Ministro delle politiche agricole ha con proprio decreto, emanato a posteriori - e cioè nell'autunno del 1999, stabilito le quote individuali per l'anno 1999 a stagione chiusa;

in tale decreto non è stata inclusa alcuna imbarcazione del compartimento marittimo di Vibo Marina, nonostante almeno due grosse imbarcazioni (la Paola e la Maestrale) avessero comunque tutte le carte per esservi incluse;

con altro decreto del 7 febbraio 2000 determinante le quote di pesca individuale per l'anno 2000 ha escluso tutte le imbar-

cazioni del compartimento marittimo di Vibo Valentia dall'esercizio di questo tipo di pesca;

detto in soldoni questo decreto elimina nel mare Vibonese la possibilità di effettuare questo tipo di pesca e ciò nonostante si fossero allestite a tal fine, per come è ben noto alla Capitaneria di porto locale, tre grosse barche con un equipaggio di circa 50 uomini;

la decisione del ministero viene giustamente assai contestata dagli interessati, dalle associazioni di categoria e dalla comunità Vibonese per motivi che sono di tutta evidenza. Da un lato si chiude una attività che dà lavoro a circa 150 unità, fra diretto ed indotto, e ciò in una economia che è la più debole del paese, e dall'altro si fa sparire con una scelta di ottusa ed inconsapevole burocrazia una attività che è parte integrante della storia e della memoria collettiva del Vibonese. Una decisione che non viene capita e che certamente provoca grande sconcerto;

vi sarà poi certamente la beffa per cui la pesca del tonno sarà realizzata da barche di altre marinerie mentre la marineria Vibonese sarà costretta a guardare senza lavoro -;

quali iniziative intenda intraprendere per permettere alle barche della marineria del compartimento di Vibo Valentia di continuare a svolgere una attività che è parte integrante, e non eliminabile, della economia, della storia, della tradizione e della cultura del Vibonese.

(2-02329) « Romano Carratelli, Abbate, Angelici, Borrometi, Brancati, Bressa, Caccavari, Carotti, Casilli, Casinelli, Castellani, Cerulli Irelli, Ciani, Delbono, Ferrari, Frigato, Giacalone, Manzato, Mazzocchin, Merlo, Molinari, Niedda, Orlando, Palma, Pasetto, Piccolo, Polenta, Risari, Riva, Rogna Manassero di Costigliole, Scantamburlo, Stanisci, Susini, Trabattoni, Tuccillo, Vigni, Voglino, Volpini, Zeller ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

a quanto risulta agli interroganti le imprese elettriche del meridione vanterebbero nei confronti dell'Enel un credito dell'ammontare di circa cinquecento miliardi, derivante da obblighi contrattuali;

la situazione avrebbe aperto un contenzioso che, oltre alla rinuncia ad ogni forma di rapporto con l'Enel, avrebbe costretto le imprese ad adire l'autorità giudiziaria per il recupero dei crediti e il risarcimento dei danni subiti;

stando a quanto riferito dalla totalità delle stesse imprese meridionali, l'Enel nelle procedure d'appalto, non si atterrebbe alle normative previste dalla legge sui lavori pubblici 11 febbraio 1994, n. 109 e seguenti, nonché della legge n. 287 del 1990 in materia di *antitrust*;

per il mancato soddisfacimento dei propri crediti, oltre trecento imprese del Mezzogiorno rischiano il fallimento e su oltre seimila lavoratori del settore incombe la minaccia di licenziamento con le immaginabili conseguenze sul processo economico-produttivo e sul mondo del lavoro;

pur apprezzando gli sforzi di razionalizzazione ed ammodernamento del gruppo dirigente e del *management*, in questa fase nuova importante e delicata, senza venir meno ad una gestione di grande discontinuità, occorre una grande capacità di governo del processo di ammodernamento dell'Enel che da un lato liberi l'ente dalla vecchia gestione e dall'altro sappia farsi carico delle condizioni atte a selezionare e consolidare una imprenditoria meridionale del settore che ha dimostrato impegno e professionalità;

il comportamento dell'Enel secondo quanto affermano più imprese meridionali, oltre che penalizzare le stesse, assume-

rebbe aspetti di aperta controtendenza con gli orientamenti del Governo, impegnato nella creazione di posti di lavoro e, comunque, in azioni miranti ad alleviare fortemente la precaria situazione occupazionale nel nostro Paese;

in Puglia, nel Salento, e in Calabria, per esempio, l'Enel, invertendo precedenti orientamenti, ha avviato una politica di vero e proprio disinvestimento, mettendo in mora persino contratti di appalto già sottoscritti e determinando una situazione di grave difficoltà per il complesso delle imprese e per la tenuta degli attuali livelli occupazionali —:

se non ritenga di dover attivare tutti gli strumenti finalizzati ad accertare la veridicità di quanto sopra esposto, con riferimento alla procedura seguita dall'Enel, in materia di appalti e alla situazione debitoria nei confronti delle imprese del meridione;

se non ritenga di dover svolgere ogni iniziativa utile al fine di impegnare l'Enel ad una politica di forte rilancio degli investimenti produttivi nel Mezzogiorno, quale vero banco di prova di un interesse forte alla ripresa del Sud in coerenza con gli obiettivi di crescita e di nuova occupazione che Governo e Parlamento perseguono con il massimo impegno.

(2-02325) « Paolo Rubino, Rotundo, Rosiello, Luongo, Stanisci, Casilli, Rabbito, Mauro, Oliverio, Malagnino, Bonito, Gaetani, Faggiano, Domenico Izzo, Angelici, Servodio, Gatto, Occhionero, Soriero, Vendola, Corvino, Petrella, Mastroluca, Giardiello, Gaetano Veneto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della difesa e dell'interno, per sapere — premesso che:

lo stabilimento del genio militare di Pavia è un'antica e valida struttura che

appartiene alla storia dell'Esercito Italiano. Attualmente occupa 320 dipendenti e svolge attività di produzione e manutenzione nell'ambito del genio militare e dispone altresì una collaudata struttura amministrativa;

nell'ambito della ristrutturazione del ministero della difesa in data 20 gennaio 1998 veniva decretato che lo stabilimento del genio di Pavia sarebbe passato alle dipendenze del segretario generale e classificato in tabella « C » senza l'assegnazione di alcun incarico tale da poter avviare un ciclo produttivo;

si prevedeva altresì che le competenze attuali dello stabilimento di Pavia sarebbero state trasferite allo Stabilimento del Genio di Nola;

tale situazione allarmava fortemente i dipendenti dell'arsenale di Pavia che, viste le potenzialità produttive dello stabilimento ipotizzano, nel corso di una assemblea, la riconversione nell'ambito della protezione civile;

su tali ipotesi si innestano vertici, riunioni, assemblee e vengono interessati Ministri, Sottosegretari, il prefetto di Pavia, i parlamentari, i sindacati ed i rappresentanti degli enti locali;

risulta, altresì, all'interrogante, nell'aprile e nel maggio 1998 una processione di visite allo stabilimento di Pavia da parte del sottosegretario agli interni, con delega della protezione civile professor Franco Barberi, dell'ex Sottosegretario alla funzione pubblica professor Bettinelli, del prefetto di Pavia, dei rappresentanti degli enti locali, del Ministro Andreatta durante le quali si tenta di dar corpo alle ipotesi di passaggio alla Protezione Civile che veniva garantita dal Ministro della difesa Andreatta durante la visita del 30 maggio 1998;

seguono mesi di silenzio o di brevi rassicurazioni da parte di esponenti del Governo e del Prefetto sino alla visita del 18 febbraio 1999 delle organizzazioni sindacali e della r.s.u. al prefetto di Pavia per

avere notizie su eventuali sviluppi di una vicenda che ormai angoscia i 320 dipendenti dello stabilimento;

in tale occasione il prefetto, nel rassicurare i rappresentanti dei dipendenti, illustra il lungo iter burocratico prima di pervenire alla sottoscrizione di una convenzione per il passaggio della struttura alla protezione civile salvaguardando i livelli di occupazione;

dopo una ulteriore serie di incontri e di interventi di parte governativa fra i quali è da ricordare la firma del Ministro della difesa Scognamiglio sotto una dichiarazione di intenti per l'assegnazione dello stabilimento genio di Pavia al dipartimento della protezione civile, passaggio decisivo per trasferire le competenze sull'Arsenale direttamente alla Presidenza del Consiglio si giunge alla data del 20 luglio 1999 nella quale il Sottosegretario alla protezione civile Barberi ed il Sottosegretario alla difesa Abbate firmano una dichiarazione di intenti nella quale viene detto testualmente che entrambi condividono « la comune volontà e l'interesse di procedere nel più breve tempo possibile al trasferimento alla protezione civile dei due stabilimenti militari (Pavia e Capua) citati in premessa per le finalità ivi precisate, assumendo l'impegno a promuovere in comune i conseguenti provvedimenti »;

dopo la firma di tale dichiarazione di intenti non è seguito nessun atto conseguente alla stessa ed a distanza di otto mesi cresce sempre più l'allarme e la preoccupazione dei dipendenti dello stabilimento che a fronte della certezza della dismissione dello stabilimento da parte del ministero della difesa vedono vanificare sempre più le speranze fatte sorgere dal Sottosegretario di Stato per il Coordinamento per la protezione civile ingegner Barberi e dal ministro della difesa rappresentato dal sottosegretario onorevole Abbate con la firma della dichiarazione di intenti -:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per dar seguito concreto alla dichiarazione di intenti, come sopra meglio

illustrata, al fine di salvaguardare il posto di lavoro di 320 dipendenti dell'Arsenale in una città come Pavia ove lo spettro della disoccupazione è diventata negli anni scorsi sempre più una drammatica realtà.

(2-02326) « Losurdo, Aloï, Armani, Butti, Carlesi, Carmelo Carrara, Nuccio Carrara, Cola, Colosimo, Contento, Cuscunà, De Ghislanzoni Cardoli, Delmastro delle Vedove, Fei, Foti, Galeazzi, Gastaldi, Giannattasio, Gnaga, Gramazio, Lavagnini, Lembo, Malgieri, Manzoni, Marino, Marras, Masiero, Menia, Migliori, Mitolo, Mussolini, Napoli, Carlo Pace, Pampo, Porcu, Proietti, Rasi, Riccio, Sospiri, Tosolini, Zacchera ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere - premesso che:

l'avvocato Luigi Monaco, del foro di Santa Maria Capua Vetere ha denunciato l'acquisizione e la trascrizione di alcuni passaggi di una conversazione telefonica avvenuta nell'aprile del 1999 tra Vincenzo Zagaria, e il suo difensore, l'avvocato Monaco stesso;

Vincenzo Zagaria, imputato nel maxi-processo, denominato *Spartacus I*, alla camorra casalese, partecipava al processo in videoconferenza da una saletta del carcere di Marino del Tronto mentre il suo legale si trovava nell'aula *bunker* del tribunale campano;

l'avvocato ha scoperto l'illecita acquisizione della conversazione riservata esaminando gli atti del fascicolo personale del suo assistito ed ha informato la Corte d'Assise, all'apertura della nuova udienza del processo, della denuncia sporta nei confronti dell'agente penitenziario Luigi Frongia per falsità materiale e cognizione illecita di comunicazioni. La denuncia è stata trasmessa per competenza alla procura di Ascoli Piceno;

il colloquio tra l'avvocato Monaco e Zagaria era avvenuto con un telefono di servizio attraverso il quale ogni difensore ha la possibilità di contattare riservatamente il proprio assistito interrogato a distanza;

la vicenda lascia emergere aspetti inquietanti sull'azione svolta dagli agenti dei cosiddetti Gruppi Operativi Mobili, che operano all'interno del sistema carcerario e sulla ricorrenza di comportamenti illeciti da parte degli agenti stessi;

l'articolo 146-*bis* del codice di procedura penale, introdotto dalla legge 7 gennaio 1998, n. 11, al comma 4, stabilisce che « è sempre consentito al difensore o a un suo sostituto di essere presente nel luogo dove si trova l'imputato. Il difensore o il suo sostituto presenti nell'aula di udienza e l'imputato possono consultarsi riservatamente, per mezzo di strumenti tecnici idonei »;

nel corso del dibattito per l'approvazione della legge n. 11 del 1998, furono espressi da più parti i timori che non vi fossero garanzie sull'effettiva riservatezza del colloquio a distanza tra l'imputato ed il suo difensore e che esso non venisse registrato;

il Sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Franco Corleone, nella seduta del 29 luglio 1997, dichiarò, in riferimento a tali aspetti, che « indubbiamente le linee telefoniche dovranno essere criptate, cioè assolutamente non intercettabili. Questo è un punto assolutamente vincolante per il Governo e per il Parlamento, perché altrimenti una garanzia di difesa sarebbe turbata »;

la vicenda riferita dimostra come l'impegno di garanzia assunto dal Governo a tutela del fondamentale principio di difesa, sancito dall'articolo 24 della Costituzione, non è stato ottemperato e la gravità dei fatti denunciati impone a carico dell'esecutivo l'adozione immediata di ogni iniziativa volta a verificare se vi siano state altre violazioni di tal fatta, se si tratti di una prassi illecitamente acquisita e quali

siano le responsabilità a cui addebitare tali inammissibili lesioni dei diritti degli imputati -:

chi abbia disposto l'intercettazione;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per verificare le modalità attraverso le quali è stata svolta l'illecita intercettazione, quali siano i responsabili e se consti che vi siano stati altri casi di illecite intercettazioni nel corso del maxi-processo denominato *Spartacus I*;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di verificare se sia sempre e comunque garantita la riservatezza dei colloqui tra imputato e difensore nei casi di partecipazione a distanza ai procedimenti penali e per evitare che gravissimi casi come quello denunciato si ripetano;

quale sia il ruolo e quali le competenze dei cosiddetti Gruppi Operativi Mobili all'interno del sistema penitenziario e se non ritenga necessario verificare che le direttive impartite agli agenti in essi operanti e l'azione da essi svolta siano sempre conformi alle norme di legge ed ai principi costituzionali.

(2-02327)

« Taradash ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

a quasi tre mesi dall'applicazione della legge n. 124 del 25 luglio 1999 la situazione del personale Ata che transiterà nei ruoli statali appare complessa e ha già comportato notevoli disguidi e incertezze;

sono in tutta Italia 89 mila i lavoratori e le lavoratrici tra assistenti tecnici, collaboratori scolastici, istruttori tecnico-professionali e personale amministrativo che dagli enti locali sarà trasferito all'amministrazione statale;

a tutt'oggi per questo personale qualificato la situazione è di grande incertezza circa il riconoscimento dell'anzianità maturata negli enti di provenienza e di grave indeterminatezza circa le mansioni, in

quanto alcune di quelle precedentemente svolte non sono previste nell'ordinamento statale del comparto scuola - per esempio quelle di sostegno nei confronti degli alunni portatori di *handicap* e le mansioni svolte dagli assistenti tecnici -;

a causa del mancato riconoscimento dell'anzianità - il contratto della funzione pubblica infatti è bloccato dal 1982 - il personale Ata degli enti locali ha percepito stipendi inferiori a quelli dei colleghi statali, ma non può avvenire che personale operante per la stessa amministrazione, con le stesse mansioni, la stessa anzianità di servizio venga inquadrato, dal punto di vista contrattuale, diversamente dai colleghi;

in varie città italiane ex dipendenti degli enti locali si sono mobilitati, in varie forme (in alcuni casi intraprendendo azioni legali ed in altri costituendo dei comitati *ad hoc*), per la difesa dei loro diritti e chiedono che vengano innanzitutto riconosciuti la posizione professionale acquisita attraverso concorsi regolari, gli scatti di anzianità nonché la riapertura dei termini per il diritto di opzione;

il contratto integrativo prevede grandi innovazioni per il personale Ata (attività aggiuntive, formazione finalizzata anche a passaggi di qualifica) ma i lavoratori denunciano il mancato riconoscimento economico della turnazione e del diritto al buono pasto, una situazione di estrema confusione circa il computo e il godimento delle ferie maturate in precedenza;

il personale Ata proveniente dagli enti locali ha prestato servizio, nella maggioranza dei casi, presso istituti superiori acquisendo approfondite professionalità giuridiche, amministrative, tecniche -;

se non ritenga di dover intervenire per rimuovere eventuali ostacoli di natura burocratica che hanno già creato, nella fase del trasferimento, gravi problemi ai lavoratori Ata e se non ritenga che i diritti acquisiti dei lavoratori Ata degli enti locali

debbano essere garantiti e tutelati a tutti i livelli nel rispetto dell'articolo 36 della Costituzione.

(2-02328)

« Lenti ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ANGHINONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è a me giunta lettera denunciante grave « situazione verificatasi nelle poste mantovane »;

dopo che l'ingegner Paolo Rufo, direttore poste di Mantova, è stato trasferito alla direzione delle poste di Benevento, su sua richiesta la direzione fu retta dal vice dottor Walter Cabrini dirigente primo livello in Servizio a Mantova dal 1982 sino alla nuova nomina dirigenziale nella figura della dottoressa Delia Pietrantonio avvenuta nel mese di novembre 1999;

il nuovo dirigente, appena giunto, come se stesse eseguendo una volontà già presente e matura, trasferisce su due piedi senza fondato motivo, il dottor Walter Cabrini al Centro Rete Poste alla sezione portalettere, da dove pochi mesi dopo chiede ed ottiene il trasferimento a Brescia per sopraggiunta incompatibilità ambientale sul nuovo posto di lavoro;

stessa sorte tocca a breve distanza di tempo al dottor Francesco Milito, pure primo livello, trasferito in una succursale di Mantova, senza fondato motivo;

numerosi altri sono i trasferimenti e gli spostamenti attuati con l'unico apparente scopo di punire colpe non punibili inducendo anche alla richiesta, da parte degli interessati, di prepensionamento;

in più occasioni la direttrice dottoressa Delia Pietrantonio si sarebbe rivolta pubblicamente ai suoi subalterni con

espressioni offensive, in numerosi casi, anche di fronte all'utenza in questo caso popolazione-cittadino-elettore;

l'insieme del comportamento del nuovo dirigente, ha generato un diffuso allarmismo, tensione, malumore nel personale tutto, abituato da sempre a lavorare con impegno e serietà, tanto da portare i singoli rapporti a livello di preoccupante repulsione —:

se il nuovo dirigente dottoressa Delia Pietrantonio, con l'incarico abbia ricevuto anche le linee di comportamento da eseguire ed attuare con lo scopo di allontanare o indurre al licenziamento il maggior numero di personale possibile;

se tutto ciò fa parte del piano del razionamento del personale banco-posta;

se l'offesa ad avviso dell'interrogante, gratuita ed impunita è da ritenersi un nuovo sistema atto ad ottenere l'allontanamento dei dipendenti anche con oltre 20 anni di servizio;

cosa intenda fare per riportare la dirigenza negli uffici postali di Mantova nei confronti del personale a livelli di collaborazione rispetto e vivibilità accettabili con una professionalità adeguata al ruolo come è sempre stato;

se dopo oltre 40 anni dirigenti extra-territoriali non ritenga utile e matura la necessità di una dirigenza mantovana;

come intenda correggere chi, da questa situazione impunemente creata dal nuovo direttore ha dovuto uscirne chiedendo il prepensionamento o il trasferimento;

se il Ministro non ritenga opportuno mandare un messaggio di scuse a tutto il personale, per l'evidente scelta sbagliata del dirigente, così ripristinando quella serenità e buon servizio di cittadini, mai venuta meno, riconoscendo quella dignità umana e civile che sempre e dovunque deve essere garantita tra lavoratori, dirigenti ed aziende sia private che pubbliche.

(3-05400)

LAMACCHIA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le recenti polemiche in merito ai fenomeni di inquinamento acustico che hanno investito l'aeroporto di Malpensa e le ricadute sui centri abitativi limitrofi al sedime aeroportuale hanno, seppure mitigate dalle ultime decisioni dell'onorevole Ministro dei trasporti, riaperto il nodo Linate;

come noto l'aeroscalo cittadino di Milano costituisce da sempre l'ossatura portante del sistema di traffico aereo del nord Italia, registrando incrementi di traffico del 300 per cento dal 1970 al 1997 con un gradiente di crescita notevolmente superiore allo scalo romano di Fiumicino, che passa nello stesso periodo dai 144 mila movimenti anno ai 245 mila;

ciò induce ad una sostanziale valutazione anche in merito alle recenti incresciose se non risibili valutazioni di merito circa il dubitativo posto in essere di rilocalizzare lo sviluppo aereo del nord dell'Italia;

al graduale incremento dei voli di Fiumicino, modalità più consona ad una crescita equilibrata con il territorio circostante, una effettiva saturazione ha coinvolto il sistema aeroportuale di Linate;

ciò ha comportato una manifesta e marcata ricaduta ambientale peraltro denunciata dalle locali autorità, lo stesso Enac con recente lettera al sindaco di S. Donato Milanese, evidenzia lo stato di disagio acustico provocato dalla presenza di 300 movimenti aerei giornalieri;

studi di settore evidenziano in modo inconfutabile l'istanza rappresentata da più sindaci e comitati civici, che peraltro meno ascoltati di quelli di Malpensa, subiscono con meno onori di cronaca gli impatti ambientali sicuramente superiori a quelli registrati su molti aeroporti italiani -:

quali siano le valutazioni espresse da Enac anche in ragione alle ultime deter-

minazioni in materia di rilocalizzazioni del traffico aereo nel bacino lombardo.

(3-05401)

ALOI e COLOSIMO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la situazione del Porto di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria, è, nuovamente al centro dell'attenzione di amministratori locali, imprenditori di organi di stampa, per i dubbi sollevati dalla proposta della MedCenter, che, chiedendo la concessione di nuove superfici oltre quelle già a sua disposizione, andrebbe a chiedere l'accesso al Porto fino alla banchina di ponente;

non mancano, anche in questi giorni, iniziative di ostruzione del lavoro, per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi da tempo esistenti;

a creare nuovi posti di lavoro, che, però, comprenderebbero l'indotto, causando un ridimensionamento delle aspettative di nuove assunzioni;

sarebbe, per questi seri motivi, auspicabile una diversificazione delle attività possibili sull'area, anche per cercare di « avvicinare » il porto al territorio locale -:

quali iniziative i Ministri interrogati vogliano adottare, per attuare, nell'area del porto di Gioia Tauro, politiche di impresa e sviluppo realmente produttive ed efficaci, in una realtà, che attende da troppi anni, soluzioni serie ed affidabili anche sul versante occupazionale. (3-05402)

CARLESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli esteri.* - Per sapere - premesso che:

il 28 febbraio u.s., con una sentenza del tribunale della città di Santa Cruz della Bolivia, sono stati assolti per insufficienza di prove, dalla infamante accusa di narcotraffico, alcuni cittadini italiani emigrati, tra i quali: anche Marco Marino Diodato di

San Giovanni Teatino (CH), Rocco Colanzi di Vasto (CH), Bruno Carestia di Scafa (PE), Giuseppe Paludi di San Giovanni Teatino (CH) e l'ex console italiano a Santa Cruz Fausto Barbonari;

i suddetti, pur essendo stati assolti, continuano a tutt'oggi ad essere reclusi ed hanno già scontato otto mesi di carcere in attesa della sentenza emessa nei giorni scorsi;

immediatamente dopo la sentenza, in data 1° Marzo 2000, l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Bolivia, ha diramato un comunicato nel quale, censurando l'operato dei giudici boliviani ha definito « mafioso » Marco Marino Diodato suscitando il timore, come emerge dal quotidiano *La Razon* del 1° Marzo 2000 di possibili riduzioni o sospensioni degli aiuti economici anti-droga finora concessi allo Stato boliviano -:

se risulta essere vero che i giudici che hanno provveduto a formulare la sentenza di assoluzione sono stati sospesi dal loro ufficio dopo le pressioni esercitate dall'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Bolivia;

se risulta essere vero che un intreccio di interessi politici internazionali nella gestione della lotta alla droga di qual paese, può essere la causa che ha determinato il coinvolgimento di Marco Marino Diodato che per 12 anni avrebbe svolto servizi di intelligence anti-droga per l'esercito boliviano;

se risulta essere vero che gli altri Italiani coinvolti in questa vicenda, come per esempio l'imprenditore Rocco Colanzi, conosciuto e stimato in tutta la Bolivia, sarebbero vittime di una vera e propria persecuzione rivolta dalle autorità boliviane contro la nostra comunità che conta circa 8.000 emigrati;

quali iniziative intendano assumere al fine di conoscere i motivi per i quali tali cittadini italiani, emigrati in Bolivia, continuano ad essere sottoposti alla reclusione nonostante vi sia stata una sentenza di assoluzione;

se non ritengano di dover intervenire per tutelare i loro diritti difendendo, tra l'altro, l'intera comunità italiana in Bolivia sottoposta in questi ultimi mesi ad un odioso linciaggio morale. (3-05403)

LO PRESTI e FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premezzo che:

in data 22 febbraio 2000 il presidente della regione siciliana, Angelo Capodicasa, querelava il quotidiano *Oggi Sicilia* per alcuni articoli apparsi nel mese di novembre 1999 sulla gestione anomala degli appalti idrici e delle deleghe assessoriali;

da notizia apparsa sul quotidiano *Oggi Sicilia* del 21 marzo 2000 risulta che la procura della Repubblica di Palermo ha già attivato il relativo procedimento penale, convocando presso gli uffici giudiziari per il 24 marzo 2000 il giornalista firmatario degli articoli che hanno dato la stura alla querela;

appare agli interroganti quantomeno inconsueta e singolare la tempestività con la quale la procura della Repubblica di Palermo ha attivato il procedimento penale, a fronte del notorio ritardo con il quale le migliaia di procedimenti per reati simili o ancor più gravi vengono istruiti nella fase delle indagini preliminari -:

il caso concreto esemplifica un sistema di corsie preferenziali riservate a personaggi eccellenti e politicamente « corretti » i quali, agendo a difesa di interessi privati si avvantaggiano della peculiare posizione politica che ricoprono, mentre gli altri cittadini vedono giacere esposti o querele per i più disparati reati soffrendo tempi di trattazione infinitamente più lunghi;

quale sia la situazione attuale delle pendenze giudiziarie originate da esposti o querele di privati cittadini ed i tempi medi di trattazione delle stesse presso gli uffici della procura della Repubblica di Palermo e se risponda al vero che nei confronti

della querela dell'onorevole Capodicasa si sia provveduto con singolare tempestività.
(3-05404)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PENNA e RAVA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

lo stabilimento delle F. N. Nuove Tecnologie e Servizi Avanzati di Bosco Marengo (Alessandria) - nel quale operano oltre 100 dipendenti ed è, da tempo, impegnato nella messa in sicurezza dei propri impianti e nel processo di dismissione dei medesimi - è completamente dipendente dall'Enea a cui appartiene il 98 per cento del capitale sociale:

mercoledì 22 marzo ultimo scorso si è dimesso il consiglio di amministrazione e il presidente delle Fabbricazioni Nucleari, e la società non è stata in grado di chiudere l'esercizio economico del 1999, anche per il parziale conferimento, da parte dell'Enea, delle risorse dovute per le commesse e i lavori già realizzati;

questa situazione sta determinando una forte preoccupazione, nel territorio interessato, per il futuro dello stabilimento e l'occupazione dei dipendenti, in prevalenza tecnici altamente qualificati -;

se il Ministro dell'industria intenda intervenire con urgenza, in particolare nei confronti dell'Enea, perché si addivenga con sollecitudine alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione e del nuovo presidente, e vengano alle F. N. assegnate le risorse economiche dovute affinché sia possibile completare l'esercizio economico del 1999 e, soprattutto, programmare le attività del 2000;

quale impegno il Ministro intenda assumere per fare in modo che siano rilanciate le attività di ricerca delle F.N. e - in coerenza con quanto deciso dalla X Com-

missione della Camera in sede di discussione della riforma del settore elettrico - si operi affinché le F. N. e i suoi dipendenti siano ricompresi nella costituenda società pubblica Sogim, promossa per realizzare la dismissione degli impianti e delle centrali elettro-nucleari e la messa in sicurezza delle medesime.
(5-07581)

BERSELLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 12 novembre del 1998 settantanove marocchini, tunisini ed egiziani, reduci da altre occupazioni, entrarono in massa nella basilica di San Petronio di Bologna, appunto occupandola, per protestare per la mancanza di alloggi e da là furono sgomberati solo il giorno dopo a seguito di laboriose trattative;

respingendo la richiesta di rinvio a giudizio formulata per tutti gli occupanti imputati di occupazione abusiva e di impedimento dell'esercizio delle funzioni religiose dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna, il giudice per le indagini preliminari ha ritenuto che una occupazione abusiva debba avere come inevitabile premessa una invasione arbitraria e siccome la basilica di San Petronio, come tutte le chiese, di giorno è aperta ai fedeli, nell'entrarci - seppur in massa - non ci sarebbe stato alcun arbitrio;

tale singolare decisione ha suscitato incredulità e reazioni da parte dell'opinione pubblica e la stessa Curia tramite Monsignor Ernesto Vecchi si è espressa nei seguenti termini: « Esprimiamo amarezza e stupore di fronte a questa sentenza perché così si finisce per legittimare l'occupazione di qualsiasi chiesa »;

lo stesso dottor Ennio Fortuna, procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Bologna, si è così espresso: « Faremo appello perché riteniamo inaccettabile una pronuncia che legittima, in pratica, l'occupazione della basilica dedicata al Patrono della città. Non possiamo accettare che comportamenti non rispet-

tosì delle leggi e del comune sentire della cittadinanza possano restare senza sanzione» -:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga che in tal modo si possa di fatto in futuro incentivare l'occupazione di chiese da parte di persone che si vedono in tal modo garantita la impunità. (5-07582)

GALDELLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in data 22 agosto 1991 il compartimento Anas di Milano procedeva alla consegna del 1° stralcio relativo al 1° lotto dei lavori di costruzione della « Variante all'abitato di Breda Cisoni », in provincia di Mantova, lungo la strada statale n. 420 « Sabbionetana »;

durante il corso dei lavori si rendeva necessario apportare alcune varianti al progetto originario che comportavano una sospensione dei lavori dal 6 aprile 1992 al 29 luglio 1994, prorogando il termine per l'ultimazione dei lavori al 24 dicembre 1994;

in data 15 novembre 1994 si rendeva necessaria una ulteriore sospensione dei lavori causata dal fallimento dell'impresa Gima Costruzioni, capogruppo dell'Ati appaltatrice dei lavori alla quale subentrava, successivamente, l'impresa Santi Italo, già mandante dell'Ati, successivamente colpita anch'essa da fallimento con conseguente abbandono dei lavori;

in data 14 gennaio 1998 il compartimento Anas di Milano presentava alla direzione generale dello stesso ente il progetto di completamento della « Variante all'abitato di Breda Cisoni » contenente in sé anche la realizzazione dei lavori della contigua « variante all'abitato di Commessaggio »;

in data 2 febbraio 1998 l'Associazione regionale dei comuni lombardi trasmetteva alla Direzione generale dell'Anas due ordini del giorno dei consigli comunali di Sabbioneta e Commessaggio esprimenti

parere sfavorevole alla realizzazione dei lavori della variante di Commessaggio dei quali, la stessa direzione generale, portava successivamente a conoscenza la regione Lombardia;

a seguito di ciò, la regione Lombardia, convocava una riunione specifica con i comuni interessati dalle varianti, la provincia di Mantova e l'Anas per acquisire parere definitivo sulla realizzazione dell'opera, parere che non veniva definito né in questa né in una successiva riunione convocata allo stesso scopo;

tutto ciò malgrado, la regione Lombardia, esprimeva alla direzione generale dell'Anas parere favorevole all'intero progetto, comprendente entrambe le varianti, pur prendendo atto del parere sfavorevole del comune di Commessaggio;

in seguito a tali eventi, la direzione generale dell'Anas chiedeva la convocazione di una conferenza di servizi per l'approvazione definitiva e conclusiva del progetto che, però, non è mai avvenuta -:

se ritenga opportuno intervenire per chiarire l'intera vicenda e portare a completamento le opere avviate;

quali motivazioni ostino al completamento e all'apertura al traffico della « Variante all'abitato di Breda Cisoni », approvata con il primo progetto ed i cui lavori sono stati soggetti a sospensione a causa del fallimento delle imprese appaltatrici. (5-07583)

MARENCO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della giustizia e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel 1981 l'ente Ferrovie dello Stato programmò il raddoppio della linea ferroviaria Bari-Taranto;

nel 1985 vennero appaltati i lavori con un impegno presunto di oltre 150 miliardi; con il raddoppio vennero costruite alcune stazioni ferroviarie nei comuni di Bitetto - Grumo - Sannicandro -

Grotta Lupara ed altre con criteri per alcune di esse al limite della truffa perché realizzate in aperta campagna, lontane 8 chilometri circa dall'abitato, con una viabilità a rischio della propria incolumità;

nel 1994 i lavori della Bari - Taranto si interruppero e le stazioni di Sannicandro di Bari e Grumo che mai avrebbero potuto essere funzionali, ma per le quali sono state spese ingenti somme, vennero lasciate incustodite alla mercé dei vandali che in questi anni le hanno completamente saccheggiate ed agli occhi di chi coraggiosamente riesce di raggiungere quei luoghi, si presenta uno spettacolo desolante, vergognoso, quale testimonianza dello sperpero impunito del danaro pubblico;

considerato che non è possibile tollerare che vengano gettate al vento tante risorse economiche, solo per accontentare qualche imprenditore generoso -:

quali iniziative intendano mettere in atto tenuto conto, peraltro, che l'interrogante ha già inviato un esposto alla magistratura penale e contabile. (5-07584)

BUTTI, FOTI, GIORGETTI e FINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

la strada statale n. 340 denominata « Regina Nuova », unica importante arteria della sponda occidentale del lago di Como, attraversa, nel suo percorso, parecchi centri abitati generando problemi per quanto concerne l'inquinamento nelle sue diverse forme, da quello acustico a quello atmosferico;

i mezzi vi transitano a velocità sostenuta mettendo a repentaglio la sicurezza dei cittadini;

sul tratto tra i comuni di Cernobbio ed Argegno, negli ultimi quattro anni, si sono registrati mediamente ben 112 incidenti all'anno, di gravità tale da giustificare l'intervento dei mezzi della Croce Rossa;

numerosi incidenti hanno coinvolto motociclisti, non sempre rispettosi delle

leggi e del codice stradale, sia per quanto concerne le norme sui sorpassi sia per i divieti di velocità in certi casi letteralmente polverizzati;

altri incidenti hanno invece coinvolto diversi ciclisti non sempre disciplinati;

i sindaci dei comuni interessati hanno costituito un comitato che in data 15 marzo ha rivolto alle autorità competenti (al prefetto di Como, al presidente dell'amministrazione provinciale, all'Anas) una serie di legittime e plausibili richieste prorogabili -:

siano informati rispetto ai notevoli disagi patiti dai residenti nei comuni interessati dal tracciato della statale Regina;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per affrontare e risolvere in tempi rapidi i problemi sollevati dai comitati spontanei dei cittadini e dal comitato dei sindaci;

se non sia il caso di sensibilizzare ulteriormente l'Anas sulla precaria situazione in cui versa, per quanto di sua competenza, la citata strada statale che potrebbe anche essere declassata, in alcuni tratti, a strada urbana. (5-07585)

MARENCO, MALGIERI, CUSCUNÀ, AMORUSO, TATARELLA, RICCIO, CONTI, GRAMAZIO, POLIZZI, PAMPO e MANCUSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

dal 21 al 24 febbraio 2000 si sono tenute a Roma presso l'Ergife Hotel le prove scritte per uditori giudiziari a cui hanno partecipato circa 4.000 concorrenti da tutta l'Italia, preselezionati da altra prova d'esame;

dopo essere stata dettata la traccia del tema qualche concorrente ha notato e poi denunciato al comitato di vigilanza che una partecipante al concorso era già in possesso della traccia e del tema già sviluppato;

a seguito di tale imprevisto la commissione avrebbe annullato il compito

d'esame e provveduto a predisporre altra traccia dettata dopo alcune ore costringendo i concorrenti a terminare la prova intorno alle ore 20.00;

non si conoscono le ragioni che avrebbero indotto un componente della commissione d'esame a dimettersi e che alcuni metodi di selezione sembrano essere poco trasparenti -;

se intenda predisporre opportune indagini sull'incidente verificatosi al concorso;

se abbiano accertato come le tracce siano trapelate prima della prova;

se su questo caso sia stata nominata dal Ministro una commissione d'inchiesta. (5-07586)

MARENGO, CUSCUNÀ, CONTI, GRAMAZIO, PAMPO e RICCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

le martellanti campagne promozionali promosse dal ministero dell'ambiente per combattere l'inquinamento atmosferico soprattutto quale conseguenza dell'uso del combustibile utilizzato negli impianti di riscaldamento condominiali, prevedeva anche alcune forme di incentivazione per quanti avessero voluto convertire l'impianto da gasolio a gas metano;

altrettante sollecitazioni e soprattutto incentivazioni venivano promosse in favore delle famiglie che convertivano il proprio impianto autonomo di riscaldamento da gasolio a metano;

ad obiettivo raggiunto il Governo ha imposto successivamente tutta una serie di tassazioni regionali, comunali, Iva, Irpef ecc. sino a raggiungere nella somma totale sulle bollette di pagamento, il 40 per cento rappresentato dal consumo effettivo e dal 60 per cento dalle tasse;

il gas metano non è un bene voluttuario e che alla famiglia che utilizza l'impianto a gas metano per il normale uso di cucina e acqua calda viene imposta l'Iva al

10 per cento anche sulle altre tasse non si comprende perché se si utilizza lo stesso impianto anche per il riscaldamento autonomo nei mesi consentiti (novembre-marzo) si debba pagare l'Iva raddoppiata per tutto l'anno del 20 per cento -;

quali provvedimenti intendano adottare affinché sulle bollette di pagamento del gas sia ridotta l'Iva al 10 per cento almeno nei mesi in cui l'impianto di riscaldamento non è funzionante cioè da aprile a ottobre. (5-07587)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere - premesso che:

la provincia di Caserta è il luogo dove insistono i maggiori insediamenti architettonici di grandissimo valore storico voluti dai Borbone e realizzati dall'architetto Luigi Vanvitelli e dai suoi allievi;

tutti gli insediamenti borbonici, riconosciuti di grandissimo valore sono vincolati in base alla legge n. 1089 del 1939;

molti di questi siti architettonici sono scarsamente salvaguardati, mantenuti e valorizzati, in quanto la conduzione in proprietà è affidata a enti e/o soggetti locali in forte difficoltà economica, come ad esempio: la Reggia di Carditello (comune di San Tammaro - Caserta) in proprietà al disastroso Consorzio di bonifica del Basso Volturno, ed ancor più grave è la situazione di totale degrado in cui si trova il « quartiere militare borbonico » sito in tenimento del (comune di Casagiove - Caserta) -;

se non intenda predisporre i dovuti accertamenti e verificare la consistenza dei danni subiti nel tempo dal complesso architettonico denominato « quartiere militare borbonico »;

cosa sia stato posto in essere a tutt'oggi per garantirne la conservazione e quali i relativi costi economici;

se esistano progetti di recupero, valorizzazione e riutilizzo, da quale soggetto sono stati approntati e qual è l'iter in corso;

quale ente sia possessore in proprietà e gestione e quale l'attuale uso;

quali provvedimenti intenda adottare per promuovere il recupero architettonico e funzionale;

se non ritenga inserire il monumento nel progetto di rilancio della « Grande Reggia di Caserta ». (5-07588)

CONTENUTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel programma di edilizia penitenziaria è stata recentemente prevista la realizzazione di un istituto carcerario in sostituzione di quello attualmente funzionante nella città di Pordenone oramai inadeguato ai compiti di un moderno carcere e, tra l'altro, situato in locali inadatti allo scopo;

da tempo il comune di Pordenone ha individuato una specifica area su cui edificare la nuova opera pubblica, area che consentirebbe il rispetto di tutti gli *standard* richiesti per realizzare un moderno istituto penitenziario;

l'area in questione, inoltre, non è stata giudicata idonea ad ospitare la struttura da parte dei competenti organismi ministeriali o periferici dello Stato ed, anzi, eventuali prescrizioni imposte alla realizzazione risulterebbero facilmente attuabili;

recenti notizie riportate dalla stampa locale hanno messo in risalto la possibilità che, al fine di accontentare altre richieste provenienti da diversa amministrazione rivolte ad ottenere nella relativa area territoriale il nuovo istituto, si starebbe facendo strada la possibilità di costruire addirittura due istituti penitenziari;

l'attuale ordinamento penitenziario prevede normativamente che la casa circondariale abbia sede nel comune ove ha sede il tribunale e ciò per condivisibili ragioni di funzionalità —

se risponda al vero che presso il ministero si stia ipotizzando di realizzare due istituti penitenziari in provincia di Pordenone;

se non ritenga palesemente assurda tale eventualità anche in relazione alla duplicità di spesa che ne conseguirebbe;

se intenda « assumere la responsabilità » di individuare definitivamente il sito destinato alla costruzione e se intenda rispettare le indicazioni legislative in materia previste dall'ordinamento penitenziario. (5-07589)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 della legge n. 230 del 1998 prevede la possibilità per colui che ha ricevuto la « cartolina precetto » per la effettuazione del servizio militare di poter rifiutare di prestare il servizio militare « prima e dopo averlo assunto » chiedendo di essere ammesso al servizio civile;

sempre più giovani coscritti ricorrono a tale articolo comunicando ritualmente agli organi competenti la volontà di azionare le procedure previste dal suddetto articolo, realizzando così quella ipotesi prevista e voluta dal legislatore;

a fronte della richiesta sopra detta gli uffici militari competenti invece di attendere che la struttura prevista dalla legge n. 230 del 1998 si esprima — accogliendo la richiesta o, ove mancante le condizioni di legge, rigettandola — danno corso immediatamente alla denuncia al giudice penale provocando, ovviamente, una serie di problemi fortemente emozionali e costringendo il giovane e la sua famiglia ad affrontare una situazione traumatica e che può richiedere, inoltre, un cospicuo esborso di denaro, assolutamente inutile, essendo noto che la concessione dell'autorizzazione ad effettuare il servizio civile — o altra ipotesi — estingue l'eventuale reato;

addirittura vi sono uffici che comunicano anche ai carabinieri ed al sindaco del paese l'avvenuta denuncia alla procura

della Repubblica, non si capisce in base a quale norma anzi in probabile aperta violazione di qualche legge della Repubblica;

non va trascurato poi che tale orientamento grava il « sistema giustizia » di un ulteriore carico di lavoro assolutamente inutile e di cui nessuno sente l'esigenza —:

cosa intenda fare per evitare quanto lamentato;

se non ritenga dover dare direttive, per cui gli uffici, prima di qualunque iniziativa, devono attendere l'esito della istanza resa ai sensi dell'articolo 14 della citata legge. (5-07590)

MAURA COSSUTTA, NESI, SAIA, ORTOLANO e MUZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il bilancio della Sanità regionale piemontese presenta un deficit di più di due-mila miliardi;

tale deficit non solo non ha apportato alcun beneficio ai cittadini piemontesi ma ha anzi determinato un progressivo peggioramento qualitativo e quantitativo dei servizi erogati al punto di portare il Piemonte agli ultimi posti nella classifica delle regioni italiane per quanto riguarda l'efficienza del servizio sanitario;

la direzione generale dell'ASL 11 di Vercelli ha deciso di aprire un'unità operativa autonoma con letti di urologia presso l'ospedale di Borgosesia (VC) ma non ha destinato le risorse erogate dal Governo per la messa a norma del suddetto presidio bensì all'eventuale costruzione di un nuovo ospedale;

il presidio Ospedaliero di Borgosesia (come gli altri presidi presenti sul territorio dell'azienda: Varallo Sesia, Gattinara, Santhià e Vercelli) presenta seri problemi strutturali dove sono ancora largamente assenti i criteri richiesti dalla 626, che in taluni casi nei suddetti presidi le condizioni igieniche in cui i malati sono costretti a vivere sono pessime (in particolare per quanto riguarda i servizi igienici e le sale

operatorie), che molte unità operative, seppur l'abbiano richiesto da tempo, non sono ancora in possesso di elementari strumentazioni per l'assistenza;

i pazienti sono costretti in molti casi a vivere in ambienti lontanissimi dai principi di « umanizzazione delle strutture sanitarie », il personale sanitario è assolutamente insufficiente a sostenere l'attuale carico di lavoro e in conclusione, l'ASL 11 avrebbe bisogno di riguadagnare il minimo indispensabile per un'assistenza compatibile con l'attuale sviluppo delle conoscenze scientifiche e tecnologiche prima di pensare ad un legittimo ampliamento del mandato dei suoi presidi ospedalieri —:

quali sono i principi seppur minimi di politica sanitaria (al di là della propaganda) che ha indotto la Direzione Generale ad assumere la decisione di aprire un'unità operativa autonoma di urologia presso il presidio di Borgosesia, prima di rendere almeno sufficienti in termini di sicurezza, strutture, organico e strumentazioni i rimanenti ospedali;

come siano state individuate le risorse necessarie (umane, strutturali e tecnologiche) per la nuova struttura, con specifico riferimento anche ad una riduzione dei posti letto della chirurgia generale;

se il Ministro non ritenga necessario procedere alla verifica dello stato in cui versano i presidi dell'ASL 11 anche al fine di impegnare le risorse esistenti per il superamento dei gravi problemi sovraelencati prima che denaro pubblico venga ingiustamente distolto da un utilizzo realmente rispondente alle esigenze della popolazione. (5-07591)

MAURA COSSUTTA, NESI, SAIA, ORTOLANO e MUZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il bilancio della Sanità regionale piemontese presenta un deficit di più di due-mila miliardi;

la direzione generale dell'ASL 11 di Vercelli ha deciso di vendere ai privati (Humanitas di Milano) uno dei presidi sanitari esistenti sul suo territorio (Presidio di Gattinara) nonostante tutte le assicurazioni, anche recentissime;

è verificabile lo stato di degrado di questo presidio ad onta delle rassicurazioni sul suo mantenimento più volte espresso dalla direzione generale dell'Azienda sanitaria;

perché la popolazione locale rivendica il rispetto del Piano sanitario regionale, che contempla la permanenza di tale presidio;

è conosciuta la tesi della direzione generale che un eventuale affidamento ad un gruppo privato consentirebbe uno sgravio degli oneri per l'azienda pubblica;

l'assoluta infondatezza di questa tesi alla luce delle numerose analoghe esperienze che hanno dimostrato come il convenzionamento con il servizio sanitario delle strutture cedute ha costretto le aziende venditrici a pagare le prestazioni eseguite dalla struttura privatizzata determinando solo un ulteriore aggravio di spesa (ben oltre quello precedente) -:

quali misure il Ministro intende attivare per verificare se le circostanze sovraesposte siano state valutate dalla direzione generale dell'ASL 11, in quanto incompatibili con il deficit finanziario dell'Azienda stessa;

se sia stato individuato l'eventuale mandato della struttura privatizzata;

se le funzioni del presidio stesso saranno compatibili con i bisogni di salute della popolazione;

quali atti il Ministro intende assumere per far conoscere ai cittadini, i metodi ed il merito di operazioni in ambiti tanto delicati nel rispetto delle normative vigenti e per correttezza di informazione. (5-07592)

CONTENTO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

in un articolo apparso su *L'Espresso* del 16 marzo 2000 dal titolo « Ospedale S.p.A. » l'estensore, riferendosi ad alcune nomine o designazioni nell'ambito della ricerca scientifica in campo sanitario, fa specifico riferimento al Centro di riferimento oncologico di Aviano (Pordenone);

testualmente si legge: «...Recentemente ha suscitato clamore la nomina a primario della terza divisione del dottor Giuseppe Cartei (che vanta 61 citazioni di cui una sola come autore chiave). Perché Cartei era primario dell'ospedale di Udine: un clinico che non si era particolarmente distinto nella ricerca e aveva un peccato originale: aver rilasciato al *Gazzettino di Venezia* del 23 gennaio 1998 un'intervista nella quale si diceva ben disposto nei confronti della terapia Di Bella, a suo dire assai ragionevole. Quando il manager dell'Istituto Fabrizio Oleari lo ha chiamato alla prestigiosa divisione di oncologia medica del Centro di riferimento oncologico, più di uno scienziato è cascato dalla sedia. Cartei, dicono i colleghi, è un buon clinico. Ma Aviano è un gioiello della ricerca. Cosa c'azzecca un clinico come lui, che per di più s'invaghisce di personaggi discutibili come il vecchio professor Di Bella? È possibile che sulle scelte di Oleari abbiano pesato più le amicizie politiche e la fede popolare di Cartei, che le citazioni nella letteratura internazionale?... »;

tali notizie, oltre che alimentare discredito nei confronti delle istituzioni, lasciano chiaramente intendere come alcune indicazioni avvengano non per i meriti raggiunti ma grazie a complicità di ordine politico che nulla hanno a che fare con la produzione medica e scientifica che dovrebbe presiedere alla scelta dei responsabili in ambiti tanto importanti e delicati della sanità -:

sulla scorta di quali pubblicazioni scientifiche e di quali meriti di esperienza o professionali sia stata effettuata la nomina del primario della terza divisione del

Centro di riferimento Oncologico di Aviano (Pordenone) cui è fatto riferimento nell'articolo indicato;

se alla nomina in questione concorressero più candidati ed, in tal caso, quali e con che meriti di esperienza professionale o di produzione scientifica;

se il *manager* dell'istituto che lo ha chiamato alla prestigiosa divisione di oncologia medica del Centro di riferimento oncologico rivesta incarichi o, comunque, assolva compiti, anche in via di fatto, per incarico dell'attuale ministro della sanità e, in caso affermativo, quali e come retribuiti;

quale giudizio esprima sul contenuto dell'articolo ricordato limitatamente alla parte dedicata al Centro di riferimento oncologico di Aviano nonché in ordine all'importanza dei meriti scientifici per l'assunzione di responsabilità dirigenziali nell'ambito di un istituto di ricerca come quello indicato. (5-07593)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio entrate di Villafranca in provincia di Verona, dall'ottobre 1998 ha sede in un immobile di proprietà privata;

lo stesso ufficio rappresenta un importante punto di riferimento della pubblica amministrazione per l'intero comprensorio socio economico del villanfranchese e pertanto una sua eventuale chiusura sarebbe gravissima;

come regolarmente pattuito, l'affitto, di un milione e mezzo di lire, avrebbe dovuto essere a carico del comune per i due terzi, e l'ultima parte di competenza dell'erario;

mentre il comune di Villafranca ha sempre versato e versa addirittura in anticipo la sua quota mensile, la direzione regionale delle entrate non ha ancora versato alcuna mensilità;

il comune di Villafranca è chiaramente estraneo all'inadempienza dell'erario;

sollecitata più volte, la direzione regionale delle finanze, ha dichiarato agli interessati, ovvero al comune e alla ditta proprietaria dell'immobile, che il pagamento della parte di canone a suo carico avverrà dopo aver acquistato il parere di congruità dello stabile affittato;

una tale risposta è assolutamente inaccettabile per il locatario e mette in forte imbarazzo il comune;

la risposta è doppiamente inaccettabile se si considera che proviene dalla direzione regionale delle entrate del ministero delle finanze;

quali provvedimenti urgenti ed immediati si intendano adottare per far sì che l'adempimento contrattuale venga rispettato, pagando immediatamente ciò che è ancora dovuto, magari con i dovuti interessi di mancata riscossione da quasi due anni a questa parte, quali sanzioni amministrative e disciplinari si intendano promuovere a carico dei dirigenti responsabili della grave inadempienza contrattuale. (5-07594)

PAROLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° luglio 1998 il Ministro dei lavori pubblici rispondeva all'interrogazione n. 4-14955 concernente la sicurezza e l'ammontare dei costi di manutenzione della strada statale 36 in provincia di Lecco;

il Ministro specificava che « il costo medio annuo per la manutenzione degli impianti tecnologici installati lungo la superstrada Fuentes ed il Centro operativo di Bellano è di circa un miliardo e duecento milioni » e, inoltre, riguardo alla sicurezza si arrogava di sentenziare che « gli incidenti stradali, peraltro non numerosissimi, sono unicamente causati dall'indisciplina degli utenti stradali »;

l'interrogante segnalava che più volte la polizia stradale di Colico deputata al controllo della superstrada e il massimo

sindacato di categoria, il Siulp, avevano denunciato le situazioni di pericolo ed in particolare la mancata manutenzione delle colonnine Sos;

il Ministro sosteneva che la spesa di circa 1.200 milioni annui si rendeva necessaria per finanziare gli interventi di manutenzione sugli impianti di illuminazione delle gallerie, gli impianti di ventilazione, impianti radio, impianto televisivo, impianto Sos costituito da 88 colonnine, 67 pannelli a messaggio variabile;

il Ministro puntualmente precisava che la sorveglianza e la manutenzione degli impianti installati sulla superstrada viene eseguita in tutte le giornate, sia lavorative che festive; che il pronto intervento per riparazione di danni improvvisi è da effettuarsi di giorno, di notte e nei giorni festivi; che esiste un servizio funzionante 24 ore su 24 con personale specializzato impiegato presso la sala del centro operativo di Bellano deputato alla gestione ininterrotta di tutte le apparecchiature ed in particolare delle colonnine Sos e copertura radio;

organi di stampa e televisioni locali da giorni documentano in modo inequivocabile che le colonnine Sos dell'attraversamento di Lecco non risultano essere funzionanti;

risulta all'interrogante che il capo compartimento Anas di Milano avrebbe ammesso agli stessi organi di informazione che le colonnine Sos funzioneranno quando arriveranno le schede telematiche dalla Francia, lasciando così intendere che la situazione di pericolo si protrae ormai da quattro mesi, ovvero dall'apertura dell'attraversamento di Lecco;

il prefetto di Lecco ha invece pubblicamente dichiarato di essere da tempo a conoscenza che le colonnine non funzionano e ha minimizzato sui rischi per la pubblica incolumità -:

se non ritengano di dover rivedere la propria posizione assunta con la risposta all'interrogazione n. 4-14955 e disporre un'immediata verifica ed ispezione al fine

di accertare eventuali responsabilità per omissioni e false attestazioni e rimuovere pericoli per la pubblica incolumità;

se non intendano sollecitare il prefetto di Lecco, quale massima autorità di pubblica sicurezza sul territorio provinciale, ad assumersi le proprie responsabilità, il quale dovrebbe ordinare all'Anas di rimuovere immediatamente la situazione di pericolo e non limitarsi a tranquillizzanti ed infondati sermoni. (5-07595)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MORSELLI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

la regione Emilia-Romagna a fronte della grave situazione finanziaria in cui versano le aziende sanitarie della regione a causa del sottodimensionamento del fondo sanitario regionale ha assunto la deliberazione n. 683 con cui propone l'attivazione di convenzioni con gli istituti tesorieri che si sono resi disponibili ad anticipare le somme dovute ai fornitori attraverso operazioni garantite tra l'altro dalla stessa regione;

sono state sollecitate le aziende e le società del settore ad aderire a questa direttiva;

nella proposta vi sono clausole che appaiono chiaramente vessatorie nei confronti degli imprenditori come quella che prevede « rinunciare ad attivare qualsivoglia contenzioso legato al differimento dei tempi di pagamento fino a 180 giorni dalla data standardizzata di arrivo della fattura alla Ausl » e « di farsi carico delle spese di cessione pro soluto delle fatture agli istituti tesorieri sia per la parte erariale che per la parte notarile »;

agli imprenditori che non sottoscrivono questa proposta la sanità emiliano-

romagnola non garantisce nemmeno il pagamento di quanto dovuto oltre i termini contrattuali di 180 giorni;

molte aziende si trovano nella condizione di dover per forza accettare le condizioni capestro ed addirittura rinunciare a tutti i contenziosi aperti per ritardato pagamento di fatture relative a periodi pregressi —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e la sua opinione in merito;

se ritenga questa delibera possa definirsi seria e rispettosa nei confronti di imprenditori che sono messi nella condizione di dover sottostare ad un vero e proprio ricatto, pena la certezza di non venire mai pagati;

quali iniziative intenda assumere, affinché non siano violate le più elementari norme a cui si ispira lo stato di diritto;

se questo rientri nel nuovo modello della sanità proposto/imposto dall'Ulivo anche a livello nazionale. (4-29105)

PERUZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Venezia fin dal 31 dicembre 1996, in base alla legge n. 833 del 1978, con conferma del decreto presidenziale della giunta regionale del Veneto del 28 luglio 1980, ha gestito, per conto della Asl veneziana n. 12, alloggi (171) già di proprietà dei disciolti enti ospedalieri;

il comune di Venezia ha gestito tali alloggi in regime di equo canone;

il comune di Venezia ha restaurato gli alloggi Asl, resisi disponibili nel tempo, e li ha destinati a risolvere i problemi abitativi di cittadini regolarmente inseriti nelle graduatorie Erp e di emergenza abitativa;

con legge regionale n. 502 del 1992 la proprietà di tali alloggi veniva restituita al patrimonio delle Ulss;

l'Ater di Venezia, in quanto nuova affidataria della gestione di tali alloggi, ha comunicato a 150 assegnatari formale di-

sdetta del contratto di locazione alla data 31 dicembre 1999, allo scopo di rinnovare il medesimo alle nuove condizioni previste dalla legge n. 431 del 1998;

la stessa Ater ha in questi giorni comunicato agli assegnatari i nuovi canoni mensili di locazione che in alcuni casi risultano essere anche quintuplicati;

in caso di mancata accettazione del nuovo contratto, la stessa Ater richiede la riconsegna dell'immobile libero da persone e cose;

il consiglio comunale di Venezia, già in data 25 ottobre 1999, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di totale sostegno nei confronti degli assegnatari e di sollecitazione alla giunta del comune di Venezia a ricercare comunque una soluzione;

la giunta comunale ha adottato, nel dicembre 1999, una delibera volta a garantire un contributo per ogni assegnatario pari alla differenza tra l'affitto sulla base della legge regionale n. 10 del 1996 e l'affitto calcolato dalla Asl agli inquilini stessi;

attualmente si è in presenza dello scioglimento del consiglio comunale di Venezia conseguente alle dimissioni del sindaco;

l'Ater di Venezia e la Asl n. 12 puntano ad approfittare di questo momento di vacanza amministrativa, per ottenere una grande rivalutazione del reddito da patrimonio abitativo e insieme il rilascio di un numero elevato di alloggi, in spregio ad una politica attenta all'emergenza abitativa e alle condizioni reddituali degli assegnatari;

ad avviso dell'interrogante è necessario che venga bloccata l'iniziativa dell'Ater di Venezia così da consentire che la nuova giunta comunale, che nascerà dalle imminenti elezioni, assuma, nella pienezza dei suoi poteri, tutte le iniziative volte a risolvere questa situazione inaccettabile —:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere. (4-29106)

URSO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

è ormai largamente diffuso un forte malcontento tra gli insegnanti precari delle Accademie di belle arti e dei conservatori interessati a partecipare al prossimo concorso ad essi riservato (Ordinanza ministeriale n. 247, del 20 ottobre 1999);

la ragione del malcontento - e dell'allarme - consiste nel fatto che alcuni passaggi della citata Ordinanza ministeriale del 20 ottobre 1999 risultano in contrasto con il testo della legge n. 124 del 1999 riguardante « disposizioni urgenti in materia di personale scolastico »;

la regolamentazione dell'accesso al concorso firmata dal capo dell'istruzione artistica altrettanto confligge con la legge suddetta, in particolare con l'articolo 3, comma 2, lettera b);

esponenti della Cgil-scuola il 23 gennaio 2000 convocarono a Roma una assemblea per chiedere che il concorso fosse aperto non soltanto ai precari, per i quali, originariamente era stato ideato -:

per quali motivi la Ordinanza ministeriale n. 247 del 20 ottobre 1999 e la nota di regolamentazione dell'Ispettorato istruzione artistica velino abilmente o estendano arbitrariamente gli originali requisiti necessari alla partecipazione al concorso, e specialmente l'inclusione del candidato nelle « graduatorie nazionali permanenti »;

se sia vero che questi velami e queste estensioni conseguono a pressioni di baronie attive negli istituti e di esponenti della Cgil-scuola. (4-29107)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica.* - Per sapere:

le motivazioni che abbiano indotto il Ministro dei trasporti e della navigazione ad una girandola di spostamenti di uffici con gravi ripercussioni sul personale, sul

lavoro e sulla produttività, nonché dei costi, che potrebbero essere configurati come danno erariale in un dicastero che ancora non si è ristabilito dall'ultima riforma con relativi spostamenti e che tra un anno sarà oggetto ai sensi della legge n. 300 del 1999 di una ulteriore riforma;

quali siano i costi del riadattamento degli stabili;

i costi effettivi di tutti gli spostamenti relativi alle pratiche e al mobilio;

i costi di riadattamento delle centrali telefoniche e di trasmissione dati;

i costi aggiuntivi delle navette previste per i nuovi uffici situati in sede disagiata;

su quali capitoli di bilancio andranno a gravare le spese indicate;

per quali motivi dopo decenni di convivenza, si ritenga solo ora di evitare che gli uffici di gabinetto siano ubicati in locali di proprietà di un ente vigilato del quale si è utilizzato e si continua ad utilizzarne il personale;

per quali motivi non si sia pensato di spostare solo gli uffici di gabinetto, comportando ciò sicuramente una minore spesa;

per quali motivi non si attenda l'ormai prossima ultimazione dei lavori di ristrutturazione della palazzina di viale dell'Arte, di proprietà dell'amministrazione, già sede del ministero della marina mercantile;

per quali motivi non si sia pensato di utilizzare gli stabili di via Caraci, peraltro molto vicini a quelli di Piazza della Croce Rossa, considerando che una palazzina era stata costruita proprio per gli uffici di gabinetto;

perché, ad oggi, non sia mai stata fatta chiarezza sui fondi e sui motivi per i quali si sono costruiti gli stabili di via Caraci;

quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti del ministero dei trasporti e della navigazione e del capo del

personale del ministero responsabili della caotica situazione di tutto il dicastero.

(4-29108)

COLUCCI e MALGIERI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della grave e sempre più preoccupante crisi occupazionale in provincia di Salerno, ritorna, purtroppo drammaticamente, di attualità il problema relativo allo stabilimento Alcatel Cavi di Battipaglia (Salerno), già più volte attenzionato ai Ministri interrogati dall'onorevole Gennaro Malgieri;

i lavoratori e la Rsu dello stabilimento battipagliese sono fortemente preoccupati per il futuro dell'azienda, preoccupazione che troverebbe conferma nella strategia che la multinazionale francese, proprietaria dell'Alcatel Cavi sta attuando con forti investimenti (circa 20 miliardi), nel sito produttivo di Latina, accompagnati dal totale abbandono, sia dal punto di vista gestionale che da quello degli investimenti, del sito produttivo di Battipaglia;

dall'acquisizione del gruppo Manuli Fulgor la multinazionale francese ha chiuso 5 dei 7 stabilimenti che erano presenti sul territorio nazionale (Ortona, 115 addetti - Moncalieri, 85 - Scafati, 220 - Pagani, 130 - Moc Battipaglia, 80);

dall'indicato elenco si evince come la provincia di Salerno abbia pagato il più alto tributo alla strategia riduttiva aziendale, senza considerare che, mentre per altri stabilimenti (come per quello di Ortona) sono state individuate situazioni produttive alternative, i lavoratori degli stabilimenti di Scafati e Pagani sono stati collocati in mobilità;

le maestranze dello stabilimento di Battipaglia, inoltre, nel triennio 1997-1999, passavano da 222 a 133 addetti, in conseguenza di cali di produzione provocati dalla diminuzione di ordinazioni da parte

dell'Enel, principale committente, dalla soppressione di una tipologia di prodotti (« cavo carta ») e dal mancato rispetto di accordi sul trasferimento di produzione (« cavo mercato »), il che veniva gestito con varie mobilità incentivate, tutte finalizzate alla sopravvivenza del sito di Battipaglia ed alla salvaguardia dei residui posti di lavoro;

ricorrenti e preoccupanti voci sembrano vanificare questi sacrifici; voci che, purtroppo, trovano riscontro, come innanzi accennato, negli investimenti programmati dall'azienda nel solo stabilimento di Latina e non anche in quello di Battipaglia;

dal paventato, forte ridimensionamento dell'attività produttiva, se non addirittura la chiusura dell'Alcatel Cavi di Battipaglia, scaturirebbero, in un'area che già soffre di un altissimo tasso di disoccupazione, enormi e drammatiche conseguenze sociali —:

se i Ministri interrogati non ritengano necessario ed urgente, innanzitutto accertare e verificare la fondatezza delle voci di un probabile, forte ridimensionamento dell'attività produttiva dell'Alcatel Cavi di Battipaglia, se non addirittura la prevista chiusura dello stabilimento in un futuro piuttosto prossimo;

nel caso fosse riscontrata la fondatezza delle voci, se non ritengano di dover intervenire per scongiurare l'apertura di un'ulteriore grave crisi occupazionale ed evitare questa ennesima emorragia di posti di lavoro nel salernitano, coinvolgendo in un tavolo di trattative le organizzazioni categoriali, sindacali e gli enti locali.

(4-29109)

CENTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori di terra dell'Alitalia di Magliana hanno partecipato ad un'assemblea indetta dal Sulta (Sindacato unitario

lavoratori trasporto aereo) in data 16 marzo 2000 tenutasi a Fiumicino (Roma);

detti lavoratori sono stati sollecitati dai responsabili aziendali a compilare la richiesta di permesso personale « per giustificare la propria assenza » dalle ore 9,30 alle ore 13,30 della giornata del 16 marzo 2000;

il sindacato fa notare l'assoluta legittimità della convocazione dell'assemblea generale indetta per il suddetto giorno e invita i lavoratori di Magliana che hanno partecipato alla stessa di non compilare il foglio giustificativo dell'assenza come permesso personale poiché ritiene il comportamento dell'azienda lesivo delle libertà sindacali e dei diritti dei lavoratori come previsti dalla legge n. 300 del 1970 -:

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per propria competenza, affinché ai lavoratori Alitalia di Magliana venga riconosciuto e per la giornata del 16 marzo 2000 e per il futuro il sacrosanto diritto di partecipare ad assemblee indette da sindacati senza ricevere in cambio alcuna pressione da parte dell'azienda in questione. (4-29110)

BACCINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nel quartiere Appio-Latino di Roma, è situata la Zecca dello Stato dove vengono coniate le nuove monete Euro;

ogni giorno giungono nella zona decine di Tir che scaricano il materiale necessario per la creazione dell'Euro e ripartono con le monete stampate, creando una situazione invivibile che porta al limite del collasso un quartiere di centomila abitanti, già gravemente congestionato dal traffico locale cresciuto a dismisura in questi ultimi anni;

nel quartiere l'inquinamento acustico ed atmosferico hanno raggiunto livelli insostenibili per la cittadinanza -:

quali azioni intenda intraprendere per verificare la possibilità di individuare

un'area diversa dall'attuale, in cui poter trasferire la Zecca dello Stato, dove ci sia una minore densità abitativa e con una viabilità più adatta ad un traffico di queste dimensioni e frequenza. (4-29111)

TURRONI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale di Prata Campportaccio (Sondrio) ha approvato, con deliberazione n. 63 del 7 ottobre 1999, la « adozione di variante urbanistica ai sensi dell'articolo 2, comma 2°, lettera b della legge regionale 23/97 », approvando di fatto il progetto dei lavori di costruzione di impianto idroelettrico sul torrente Schiesone, commissionato dalla Pide-Arist srl, di Orio al Serio (Bergamo);

la regione Lombardia ha approvato il medesimo progetto con deliberazione della giunta regionale n. 60763 del 1° agosto 1997, dichiarando l'opera di pubblica utilità e ciò malgrado il diniego iniziale espresso nel 1994 dal comune di Prata Campportaccio;

con ciò appare innanzitutto lesa il diritto all'autonomia dell'Ente locale e quindi della Comunità rappresentata, sancita dalla legge 142/90 articolo 2, commi 1 e 2, e sue modifiche ai sensi della legge n. 265/99, e nella fattispecie lesi la finalità statutaria di tutela delle risorse naturali ed ambientali del territorio di competenza nonché i principi contenuti nell'articolo 1 commi 2° e 3°, della legge n. 36/94;

gli abitanti di Prata hanno presentato in data 10 gennaio 2000 una petizione contenente l'opposizione al progetto, oggetto di un incontro pubblico con l'Amministrazione comunale tenutosi presso il municipio in data 4 febbraio 2000 -:

se non intenda avviare procedura volta alla sospensione della realizzazione dell'opera di cui sopra per il danno ambientale che essa provocherà;

se sia a conoscenza del fatto che l'area interessata alla realizzazione del-

l'opera di presa (località Camoscera) è notoriamente soggetta a rischio idrico-geologico e che la legge regionale n. 23/97 prevede che non siano possibili varianti di Prg quando sussistano tali rischi in considerazione del fatto che le esondazioni anche recenti del torrente Schiesone lo dimostrano e tra le valutazioni di ordine geologico inserite nella relazione geologica accompagnatoria del progetto che lo dichiarano con chiarezza;

se non ritenga che la prevista portata media derivabile, pur con la garanzia di un minimo deflusso vitale e con la restituzione dell'acqua, dopo il passaggio nelle turbine, alla confluenza del torrente Schiesone con il fiume Mera, metterebbe in secca per gran parte dell'anno i restanti due chilometri di alveo del torrente;

se sia a conoscenza del fatto che la fauna ittica ed interi micro-ecosistemi verrebbero distrutti totalmente e che verrebbe compromessa la continuità delle catene alimentari riconducibili all'ambiente acquatico dello Schiesone;

se non ritenga urgente un intervento di blocco dell'opera, poiché la rete di ruscelli e derivazioni naturali, di antica origine, che nasce dal torrente non verrebbe più alimentata e le poche aree agricole rimaste ed ancora coltivate a prato (vedi Berzo) non beneficerebbero più del necessario supporto idrico;

se sia consapevole del fatto che una delle più suggestive zone di fondovalle dal punto di vista naturalistico e di richiamo per i residenti di Prata verrebbe impoverita e sottratta all'uso rispetto e pulito che bambini, adolescenti ed adulti ne fanno soprattutto durante la stagione calda;

se non ritenga di dover attivare con procedura d'urgenza pur nel rispetto dell'autonomia regionale, una ispezione degli organi tecnici del Ministero che valutino l'impatto Ambientale dell'intervento.

(4-29112)

DUILIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada n. 340, in provincia di Como, denominata « Regina Nuova » è sempre più teatro di frequenti incidenti, spesso mortali, a causa della pericolosità della stessa e della elevata velocità degli automezzi che la percorrono;

la suddetta strada costituisce, inoltre, fattore di notevole inquinamento acustico raggiungendo livelli intollerabili in particolare nei tratti di attraversamento dei centri abitati di non pochi comuni della provincia;

la gravità della pericolosità e del fattore inquinante di detta strada è stata denunciata a tutti gli organi competenti in materia, nonché a quelli di informazione, da parte del « Comitato dei sindaci per la sicurezza stradale Regina Nuova » riguardante i comuni di Cernobbio, Moltrasio, Carate Urio, Laglio e Brienno;

il suddetto Comitato dei sindaci, sulla base di dati forniti dalla Croce rossa italiana, segnala che nei comuni lungo la statale Regina da Cernobbio ad Argegno si sono verificati 112 incidenti stradali nel 1996, 130 nel 1997, 108 nel 1998 e 44 nei primi sei mesi del 1999 per un totale di 394 incidenti stradali in tre anni e mezzo, alla media di un incidente ogni tre giorni;

il percorso di tale arteria presenta specifici problemi vuoi per la conformazione del territorio lungo il quale si snoda, vuoi per il pesante carico di mezzi che deve sopportare, in particolare nel tratto fra la città di Como e la sponda occidentale del Lario dove la suddetta strada rappresenta l'unica via di comunicazione;

nonostante l'estrema gravità della situazione non sono state assunte dagli organi competenti misure adeguate a far fronte ai pesanti inconvenienti che si registrano in proposito;

specifici interventi sono stati richiesti ai competenti organi da parte del suddetto « Comitato dei sindaci » in ordine ai limiti

di velocità, di rumorosità, di maggior presenza di pattuglie della pubblica sicurezza, di segnaletica, di adeguamento dei tratti urbani alle caratteristiche che sono proprie dei percorsi cittadini -:

quali iniziative intendano assumere al fine di affrontare con la necessaria urgenza e in termini concreti il problema della sicurezza della statale n. 304 sia in relazione alla pericolosità, fonte di numerosi incidenti stradali, sia in relazione all'inquinamento acustico che ha raggiunto livelli elevati. (4-29113)

GRILLO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, sono state adottate le norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado ed a norma dell'articolo 48-bis sono state previste nella tabella B le sezioni distaccate, del tribunale ordinario;

per quanto riguarda la Corte d'appello di Palermo, in merito al tribunale di Marsala sono state previste le sezioni distaccate di Castelvetro, Mazara del Vallo e Partanna. Non s'è tenuto conto invece delle particolari condizioni oggettive, specialmente per l'insularità della popolazione dell'isola di Pantelleria, che godeva di una sezione staccata di pretura. Tale ufficio giudiziario è stato assorbito dal tribunale di Marsala, come da tabella A;

purtroppo sono a tutti note le condizioni di Pantelleria, che per la posizione geografica, per la popolazione, per la complessità ed articolazione delle attività economiche e sociali, specie per l'attività agricola e peschereccia, avrebbe ben legittimato l'istituzione di una sezione distaccata, e che, invece, ora deve sobbarcarsi a difficili collegamenti con il tribunale ordinario;

non solo, ma, in conseguenza, s'è provveduto alla soppressione dell'Unep della soppressa sezione staccata di quella pretura, assegnandolo al tribunale ordinario di Marsala, con conseguenze gravi per

l'espletamento degli adempimenti di competenza, connessi all'attività giudiziaria del tribunale e della Corte d'appello, specie in ordine ai termini di notificazione. Con la circolare del ministero n. 5/519/LF del 10 giugno 1999 sono state impartite peraltro specifiche disposizioni per l'utilizzo a tal fine delle sezioni distaccate delle preture soppresse e delle relative strutture;

purtroppo, però, finora quell'Unep non torna a Pantelleria, con il conseguente disagio non solo per il personale, che di punto in bianco ha dovuto trasferirsi a Marsala, ma anche per la validità e puntualità del servizio sia nei confronti della popolazione che degli uffici giudiziari. Di ciò s'è fatto più volte interprete l'amministrazione comunale di Pantelleria che subisce le sollecitazioni della popolazione e che ha ribadito l'impegno di accollarsi tutte le spese necessarie -:

se non intenda adottare iniziativa legislativa per l'istituzione di una sezione distaccata a Pantelleria, così come è stato legiferato per altre isole minori;

se abbia autorizzato o intenda autorizzare il presidente del tribunale di Marsala a disporre della struttura dislocata presso la sezione distaccata della soppressa pretura di Pantelleria ed il rientro del personale relativo. (4-29114)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto legge del 25 febbraio 2000 n. 32, il Governo ha differito di nove mesi a partire dal 1° gennaio i provvedimenti di rilascio degli immobili per finita locazione;

il decreto sopracitato non sospende automaticamente i provvedimenti di sfratto ma necessita da parte degli inquilini di un'istanza di parte al tribunale e del successivo decreto di sospensione esecutiva -:

perché nella città di Napoli nonostante l'esistenza del decreto-legge n. 32/

2000 gli ufficiali giudiziari stiano procedendo alla esecuzione forzata per il rilascio degli immobili, anche nei casi in cui sussistono le condizioni per la proroga e quali iniziative intenda adottare affinché i tribunali e gli ufficiali giudiziari interpretino in modo autentico le disposizioni contenute nel predetto decreto-legge.

(4-29115)

NUCCIO CARRARA, LOSURDO, PAMPO, CUSCUNÀ, POLIZZI, PORCU, ALOI, GALEAZZI e COLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992 e successive modifiche e integrazioni, si prevede che i medici addebiati alle attività di guardia medica e di medicina dei servizi « i quali al 31 dicembre 1998 risultavano titolari di un incarico a tempo indeterminato da almeno cinque anni, o comunque al compimento del quinto anno di incarico a tempo indeterminato, sono inquadrati a domanda nel ruolo sanitario nei limiti dei posti delle dotazioni organiche... e previo giudizio di idoneità... »;

le regioni hanno già avviato le procedure concorsuali, ma i sanitari che risulteranno idonei saranno inquadrati nei ruoli del servizio sanitario nazionale senza che venga calcolato, ai fini dell'anzianità di servizio, il precedente periodo di lavoro prestato sempre con le stesse mansioni per le quali chiedono il passaggio al regime di dipendenza e di fatto equiparato sotto il profilo organizzativo e retributivo al servizio dei medici dipendenti;

l'età media dei medici che hanno chiesto di essere inquadrati nel ruolo sanitario è di circa 47 anni con una anzianità media nell'incarico a tempo indeterminato di circa 16 anni per cui si pone il problema di una lesiva strozzatura della possibilità di maturare una anzianità di servizio utile ai fini della progressione della carriera che li ponga sullo stesso piano dei colleghi che hanno iniziato le loro prestazioni per il

servizio sanitario nello stesso periodo con rapporto di dipendenza e non di convenzione —:

se non ritenga di adottare un provvedimento che riconosca, ai medici di guardia medica e della medicina dei servizi che hanno chiesto di transitare nei ruoli del servizio sanitario nazionale, ai sensi del citato decreto legislativo, l'anzianità di servizio a decorrere dalla data di inizio della loro attività considerando, a tal fine, come contributi figurativi i contributi assicurativi sin qui versati, evitando così una palese disparità di trattamento tra sanitari che hanno operato nella stessa struttura e con le stesse mansioni o con mansioni equipollenti. (4-29116)

BARRAL. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 febbraio 2000 il Parlamento ha approvato in via definitiva la riforma dei cicli scolastici che, di fatto, abolisce le scuole elementari e medie inglobandole nella scuola di base;

la suddetta legge entrerà in vigore il 1° settembre 2001;

la regione Piemonte ha approvato in data 25 gennaio 2000 un piano di razionalizzazione della rete scolastica, predisponendolo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998 e quindi superato dalla riorganizzazione approvata dal Parlamento;

l'applicazione del piano approvato dalla regione Piemonte, e valido esclusivamente per l'anno scolastico 2000-2001 creerebbe solo disagio tra gli studenti e sconcerto tra i docenti ed il personale della scuola, sia del distretto scolastico n. 62 di Fossano (Cuneo), sia del distretto scolastico 58 di Cuneo;

inoltre, molte scuole in provincia di Cuneo almeno 41 su un totale di 77 non sono da considerarsi a norma della riforma dei cicli scolastici in quanto trattasi

di direzioni didattiche, scuole medie oppure istituti comprensivi aventi bacini d'utenza intersecati con altre scuole —:

cosa intenda fare per far sì che il piano approvato dalla regione Piemonte si adegui alla legge di riforma dei cicli scolastici approvata dal Parlamento, risparmiando inutili disagi ad alunni ed insegnanti anche attraverso la nuova consultazione di tutti i soggetti interessati a livello locale. (4-29117)

BARRAL. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni la notizia che gli uffici del registro della provincia di Cuneo, stanno notificando alle imprese ed in particolare a moltissime aziende agricole, l'atto di accertamento di violazione relativamente alla tassa annuale partita Iva anno 1997;

analoga situazione si creò lo scorso anno e coinvolse allora come oggi migliaia di imprese cui venne contestato il mancato pagamento della tassa annuale partita Iva;

si ebbe modo, e parimenti oggi si sta accertando, che le richieste dei vari uffici del registro sono pressoché prive di effetto, in quanto è facile e semplice dimostrare, documenti alla mano, che si è ottemperato nei modi e termini di legge al rispetto degli obblighi derivanti dal possesso di una partita Iva;

ancora una volta il cittadino viene ingiustamente accusato di omissioni per il cui accertamento viene sperperato del denaro pubblico —:

se non ritenga di adoperarsi per accertare una volta per tutte chi sia il responsabile di siffatta situazione anche allo scopo di evitare per il futuro, il ripetersi di episodi che costituiscono ulteriore e legittimo elemento di allontanamento tra lo Stato e il cittadino. (4-29118)

BUGLIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta dell'11 febbraio 2000, il Comitato provinciale dell'Inps di Torino ha preso in esame la funzionalità di alcuni programmi di nuova elaborazione denunciando:

errate elaborazioni 800.000 Cud per le prestazioni minori (disoccupazione speciale — Cig — mobilità, ecc);

errati programmi addebiti contributi agricoli;

errata applicazione aliquote per le nuove attività artigianali e commerciali (abbattimento previsto del 50 per cento), errore reiterato anche per ultima rata scadenza a febbraio 2000;

difficoltà sempre maggiore di collegamento dei programmi in rete;

compilazione pletrica e di difficile lettura delle comunicazioni di avvenuta accettazione di qualsiasi tipo di prestazione (due metri e mezzo di stampa a foglio continuo ex mod TE08);

preparazione superficiale e poco soddisfacente dell'invio dei Red, con contrordini e specificazioni quasi giornaliere per superare gli ostacoli previsti per la compilazione e l'inoltro degli stessi, da cui inspiegabilmente e inopportuno viene escluso il Caaf dell'Inps che migliaia di clienti avevano autonomamente scelto per inoltro mod. 730; — difficoltà nel predisporre programmi che trasferiscano in rete operazioni di riscatti, ricongiunzioni e quant'altro che aumentano la possibilità di errore e di scarsa trasparenza in tale delicato settore;

la necessità di una gestione locale scannerizzata di tutti i documenti presentati agli sportelli che non veda controversie sulla data di presentazione o sulla presentazione o meno degli stessi;

la mancata copertura dei posti di responsabilità dirigenziale sia a livello provinciale che regionale che diminuisce la

possibilità di sviluppo e la stessa procedura applicativa della delibera n. 799 che non vede, se non in casi sporadici, l'avvio dell'attività per processi supportati dalla creazione di *team* all'uopo formati e predisposti;

il programma di attivazione delle deleghe sindacali che le fa apparire tutte in giacenza;

le continue difficoltà a connettersi in rete con gli archivi centrali, spesso non accessibili totalmente, a volte una procedura sì e l'altra no, oppure con tempi di risposta a dir poco da terzo mondo;

l'inoltro dell'Obis M che ha riversato agli sportelli, non solo dell'Inps ma anche delle banche e delle poste nonché dei patronati, una marea di pensionati no troppo « allegri » per le differenze esistenti tra le specificazioni dello stesso e l'introito;

il mancato invio dell'estratto conto individuale con cadenza annuale come previsto da apposita disposizione di legge;

che gli errori e le disfunzioni denunciati hanno creato disagio e apprensioni tra i cittadini interessati, deteriorando anche l'immagine dell'Inps che aveva conquistato un posto di rilievo sul piano dell'efficienza nell'ambito della pubblica amministrazione;

che la denuncia del Comitato Provinciale dell'Inps di Torino ha avuto una forte eco sugli organi di informazione locale —

se il Governo sia a conoscenza delle disfunzioni richiamate in premessa;

se tali disfunzioni siano circoscritte alla provincia di Torino;

quali iniziative intenda assumere per rimuovere le cause delle disfunzioni ed errori denunciati e ristabilire così un rapporto di fiducia tra l'Inps e cittadini utenti.
(4-29119)

NOVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia stata stipulata anni or sono ed è ancora operante una convenzione fra il

ministero dell'interno e l'Anmic, Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, in base alla quale il ministero dell'interno opererebbe una trattenuta annua di lire 49.999 sulla pensione degli invalidi civili che hanno rilasciato apposita delega e verrebbe tale importo alla stessa Anmic, senza peraltro introitare alcuna somma quale rimborso degli oneri economici sostenuti;

nel caso in cui la convenzione sopra citata sia ancora operante, preso atto che l'Anmic non è più un ente pubblico a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, il ministero dell'interno sia disposto a stipulare analoghi accordi con le altre associazioni di invalidi;

in caso affermativo chiede che gli vengano precisate le caratteristiche richieste per le future possibili convenzioni.

(4-29120)

ANGHINONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 la Ditta Bandinelli spa costituitasi il 18 gennaio 1981, con sede in comune di Gazzuolo — frazione Belforte — in via Valli n. 16, ed avente come oggetto sociale: « il commercio, la lavorazione e trasformazione di materiali ferrosi e non ferrosi e materiale di recupero in genere — anche presso terzi — nonché l'attività di smaltimento di rifiuti nell'accezione più articolata prevista dalla legge » ha inoltrato, sia al comune di Marcaria che all'ex Ussl n. 52 di Viadana, richiesta per la « costruzione di un centro commerciale metalli » in Marcaria — via P. Virgilio Marone — strada statale n. 10; detto progetto era a firma dei tecnici ingegner G. Luca Ferrari e geometra S. Parazzi;

la società richiese — tra l'altro — all'amministrazione comunale l'autorizzazione per l'allacciamento del complesso alla rete fognaria comunale;

l'Ussl n. 50/52, con nota del 21 ottobre 1992, protocollo n. 2947, espresse una serie di considerazioni e perplessità, soprattutto per quanto riguardava il problema dello smaltimento e della depurazione delle acque provenienti dall'impianto progettato; la società produsse vari elaborati progettuali che vennero rimessi all'Ussl per il relativo esame;

il servizio igiene pubblica ambientale dell'Ussl n. 50/52, con nota del 16 febbraio 1994, protocollo n. 207, esprimeva « parere favorevole all'immissione dello scarico in fognatura comunale » e l'amministrazione rilasciava il 30 giugno 1994 « l'autorizzazione provvisoria, per un periodo di anni uno, per l'allacciamento e lo scarico nella fognatura pubblica dei reflui provenienti dal fabbricato produttivo » della Bandinelli spa, soggetta a varie prescrizioni tra cui « 4) dovranno essere prodotte analisi degli scarichi immessi nella fognatura comunale, rilasciati da laboratori autorizzati, con frequenza trimestrale; ... 8) dovrà essere comunicato al comune ogni variazione delle caratteristiche e destinazioni d'uso del fabbricato;... »;

l'Amministrazione comunale - nel maggio '95 - dopo sopralluogo da parte dei servizi preposti della azienda Ussl n. 20, diffidava la società ad adottare « tutte le misure necessarie per la rimozione dei fattori di causa dell'inconveniente (inquinamento da sostanze oleose) che presumevano "un cattivo funzionamento dell'impianto fognario." »

il sindaco, con ordinanza n. 579 del 16 giugno 1995 (a seguito di nota dell'amministrazione provinciale del 1° giugno 1995) intimava alla società « l'immediata cessazione dell'attività di stoccaggio e di trattamento di carcasse di veicoli a motore » in quanto non risultava ancora in possesso della prescritta autorizzazione regionale;

la giunta regionale lombarda con deliberazione n. 6/11675 del 12 aprile 1996 autorizzava, per la durata di anni cinque, la società Bandinelli spa, ai sensi della legge regionale 7 giugno 1980, n. 94 e del

decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 10 settembre 1982 alla « realizzazione e all'esercizio di un impianto di ammasso e trattamento delle carcasse di veicoli a motore, rimorchi e simili, da ubicarsi in comune di Marcaria... e contestuale cessazione della medesima attività nell'impianto sito in comune di Gazzuolo... » vincolandola ad una lunga serie di prescrizioni e condizioni (tra cui « la superficie massima del centro di ammasso e trattamento carcasse è fissata in 2144,40 metri quadri; - il quantitativo di materiale complessivamente accumulabile nel centro è pari a 760 tonnellate... ») e prevedendo dei controlli con « con cadenza periodica almeno semestrale » da parte dei servizi preposti dell'Amministrazione provinciale (articolo 11 legge regionale 7 giugno 1980, n. 94);

a seguito di un controllo delle acque di scarico, operato dal Pmip della Azienda Ussl n. 21, il 25 settembre 1996, veniva riscontrato « uno scarico... non regolamentare » e l'amministrazione comunale invitava la società a « controllare urgentemente la funzionalità del disoleatore installato ed eventualmente di incrementare la potenzialità »;

la società, in data 19 novembre 1996, motivata « l'inconveniente "con una" rottura accidentale delle tubazioni della pressa idraulica Vezzani P900 » e sosteneva che avrebbe provveduto « quanto prima all'installazione di un secondo disoleatore, con la funzione di captare e separare eventuali oli dall'acqua prima dell'immissione nella vasca di decantazione ».

a tre anni di distanza, pur essendo stato acquistato (vedi nota del vigile sanitario del 5 maggio 1998) non si è a conoscenza se il secondo disoleatore sia stato installato e se sia pienamente funzionante;

in data 6 giugno 1997 due tecnici dell'amministrazione provinciale unitamente ad un tecnico dell'Aussl - servizio igiene pubblica di Viadana, effettuavano un sopralluogo sia presso l'impianto di Marcaria che di Belforte di Gazzuolo, di proprietà della società Bandinelli spa, per una

« verifica delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione della Delibera della giunta regionale n. 36670 del 30 maggio 1996 e delibera della giunta regionale n. 40323 del 5 agosto 1993 » dando atto, come da verbale del 10 giugno 1997, del « rispetto delle prescrizioni autorizzative... »;

a seguito di esposto da parte di cittadini, il servizio igiene pubblica della azienda Ussl, ambito territoriale n. 20, in data 28 luglio 1997, provvedeva ad una verifica circa il rumore proveniente dall'insediamento della ditta Bandinelli spa riscontrando che « ...il disturbo lamentato è dovuto, per la maggior parte, al funzionamento della nuova cesoia, che la ditta in questione ha appena iniziato ad utilizzare e alle relative operazioni di carico e scarico del materiale ferroso » ... ed emergeva « che il differenziale max di 5 dB per il periodo diurno viene superato con un differenziale di 11,5 dB (A). Si rende pertanto necessaria una bonifica della situazione esistente... Di quanto sopra è stata data comunicazione all'Autorità giudiziaria. »;

il sindaco con ordinanza n. 671 del 25 settembre 1997 intimava al legale rappresentante della predetta società di « provvedere... ad adottare tutti i provvedimenti necessari per eliminare il rumore della cesoia posta a servizio dell'attività per le operazioni di carico e scarico del materiale ferroso, nel rispetto delle norme stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° marzo 1991 in materia di limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno... »;

in data 20 novembre 1997 un agente di polizia municipale del comune di Marcaria si recava presso lo stabilimento della società Bandinelli spa per verificare la ottemperanza dell'ordinanza del Sindaco del 25 settembre 1997. Si riscontrava « ...Il posizionamento lungo il confine con la proprietà Favalli di una barriera costituita da pannelli di plastica avente un'altezza di m. 2; l'accatastamento di rottame ferroso ad una distanza di circa m. 10 dal confine,

avente un'altezza di circa m. 5; la predisposizione di buche lungo tutto il confine per la piantumazione di alberi... Alla luce di quanto sopra lo scrivente ufficio non è in grado di stabilire se detti accorgimenti siano sufficienti ad eliminare il rumore della cesoia... »;

in data 6 aprile 1998 i tecnici del servizio igiene pubblica - sede di Viadana - eseguivano un sopralluogo per controllare se l'ordinanza del sindaco, di cui al comma precedente era stata osservata. Come si rileva nella nota sottoscritta il 14 aprile 1998 dal responsabile del servizio e indirizzata sia all'Amministrazione provinciale che al Sindaco emerge che « ...il differenziale max di 5dB per il periodo diurno... viene superato:

rumore ambientale a finestre aperte (impianti accesi)... rumore residuo a finestre aperte (impianti spenti)... differenziale di 14,1 dB (A);

rumore ambientale a finestre chiuse (impianti accesi)... rumore residuo a finestre chiuse (impianti spenti).. differenziale di 8 dB (A) ...;

per la situazione rilevata si ha la violazione dell'articolo 650 del codice penale per non aver rispettato le disposizioni contenute nell'ordinanza del sindaco di Marcaria n. 671 del 25 settembre 1997. Dei fatti suesposti è stata data comunicazione alla procura della Repubblica »;

a seguito di ulteriore richiesta firmata da oltre 170 cittadini di Marcaria ed indirizzata al sindaco, al presidente della provincia ed al direttore generale dell'Asl, un tecnico del servizio rifiuti dell'amministrazione provinciale unitamente ad un vigile sanitario dell'Asl di Mantova, Ambito territoriale di Viadana ed al vigile urbano comunale, in data 27 aprile 1998 procedevano ad un sopralluogo degli impianti della ditta Bandinelli spa, per un « accertamento della situazione in atto dell'impianto » redigendo un rapporto le cui conclusioni evidenziavano tra l'altro:

« ...Poiché il sistema in opera non fornisce, in caso di abbondanti piogge

estrema garanzia per evitare di immettere oli lubrificanti in fognatura e quindi in impianto di depurazione comunale non dotato di disoleatore, la ditta sta predisponendo per la messa in posa di un ulteriore filtro disoleatore (presente in stabilimento) necessario, ad avviso degli scriventi, anche per la aumentata area pavimentata rispetto agli inizi della attività ».

La ditta ha messo in opera un sistema di controllo radiometrico a ponte del materiale in ingresso nello stabilimento, seguendo le indicazioni fornite dalla regione Lombardia... tale sistema ha consentito di individuare un carico di materiale contaminato o quantomeno « sospetto » con conseguente attivazione dei sistemi di controllo del Pmip per le ulteriori verifiche...

A norma di quanto previsto dal decreto ministeriale 5 febbraio 1998 articolo 6 tutta l'area utilizzata per la « messa in riserva dei rifiuti » andrà impermeabilizzata; andrà completata la barriera verde in corrispondenza dell'abitazione del signor Favalli sulla proprietà Bandinelli; andranno studiate idonee soluzioni per tamponare con barriere acustiche il « corridoio » lasciato libero in direzione dell'abitazione Favalli e corrispondenti al binario ferroviario; dovrà essere data comunicazione dell'avvenuto potenziamento dell'attuale sistema disoleatore... Nel corso dell'accertamento del 27 aprile 1998 non si sono riscontrate violazioni di tipo amministrativo o penale »;

Al riguardo si osserva che gli assordanti rumori prodotti dalla Ditta Bandinelli non interessano la sola confinante proprietà del signor Favalli ma anche quelle poste di fronte ed oltre la statale e precisamente la proprietà della « Corte Campazzi » della « Corte »;

con nota protocollata il 22 aprile 1998 alcuni « portavoce » degli oltre 170 cittadini di Marcaria hanno inoltrato al signor sindaco una serie di analitiche richieste, relativamente all'impianto Bandinelli, che a tutt'oggi non hanno avuto risposte pertinenti;

il 23 giugno 1998 i due addetti al Servizio di polizia municipale si recavano

presso gli impianti della società « al fine di verificare la rumorosità causata dall'attività ed abbiamo constatato che i rumori provenienti dall'azienda erano di una certa consistenza anche se impossibili da quantificare mancando la strumentazione tecnica specifica;... e se i lavori in corso fossero oggetto di autorizzazione... alla presenza del signor Bandinelli Matteo, effettuato n. 2 scatti fotografici; lo stesso non era in grado di fornire altre spiegazioni in merito, ma soltanto che il piazzale di circa 70 x 20 metri è stato cementato la settimana scorsa, che l'intelaiatura del plinto è tuttora in corso e servirà per porre una gru simile a quella in servizio attualmente »;

una unità mobile della IV Unità operativa fisica dell'Azienda sanitaria locale di Mantova in data 2 settembre 1998 ha eseguito un'indagine ambientale mirata all'analisi sia dell'inquinamento acustico che delle polveri diffuse nei pressi dello stabilimento della società Bandinelli. Le risultanze del « campionamento polveri totali sospese » (PTS) sono state rimesse al signor sindaco del comune di Marcaria il 22 settembre 1998, emergendo che: « il decreto ministeriale 25 novembre 1994 prevede per le particelle totali sospese (PTS) un limite come media giornaliera in area urbana pari a 150 mg/metro cubo. La concentrazione media delle PTS calcolata relativamente al filtro campionato per 3,5 ore con gli impianti funzionanti è pari a 100 mg/metro cubo »;

in data 3 novembre 1998 sono stati trasmessi al signor sindaco del comune di Marcaria, da parte del medesimo servizio, i rilievi fonometrici eseguiti » durante le giornate che vanno da martedì 29 a sabato 3 dicembre 1998... La posizione dove è stato collocato il mezzo mobile per il rilevamento del rumore è stata individuata in prossimità di abitazioni in corrispondenza della ditta Bandinelli... Conclusioni: La posizione di misura è ubicata in zona B (prevalentemente residenziale) con soglie di rispetto per il Leq diurno di 60 db

(A) e notturno di 50 dB (A), come evidenziato dall'estratto del P.R.G. del comune di Marcara allegato alla presente.

Dall'analisi della tabella 1 risulta evidente come i valori del Leq Diurni e Notturni sono inferiori a quelli prescritti dalla zona B »;

il diritto alla salute è tutelato direttamente dalla Costituzione come diritto soggettivo perfetto, non solo nei confronti della pubblica amministrazione, ma anche nei rapporti tra privati;

per salute si intende lo stato di benessere psico-fisico dell'individuo, cioè la possibilità di godere di tutte le potenzialità della natura, sia in sé considerate, sia nei rapporti con i terzi.

dal momento del suo insediamento si è venuta ad ingenerare nella cittadinanza una condivisibile preoccupazione, che - via via - è sempre più aumentata, nei confronti dell'attività svolta dalla predetta società non escludendosi lo stoccaggio di «... materiale contaminato o quantomeno sospetto... ».

come indicato nelle premesse e riscontrabile dalla documentazione agli atti, ad anni di distanza, determinate prescrizioni o sono risultate inattuato o non pienamente conformi alle normative in vigore.

Parrebbe, inoltre, disattesa la normativa di P.r.g. (articolo 13 - zone per insediamenti produttivi - zone « D ») e di regolamento edilizio sussisterebbe una evidente difformità tra l'approvato « progetto presentato dalla ditta Bandinelli spa » da parte della giunta regionale con deliberazione del 12 aprile 1996 e quanto ad oggi esistente, frutto di continue « varianti » in corso d'opera;

sia la precedente amministrazione comunale (pur facendosi « interprete delle esigenze di carattere produttivo dell'azienda... ») che l'attuale sono intervenute con ordinanze nei confronti della ditta Bandinelli spa per il ripristino delle condizioni di salubrità e di tutela dell'ambiente al fine di eliminare i pericoli che minacciano l'inco-

lunità dei cittadini e dette ordinanze sono state, in gran parte, disattese come riscontrato dai tecnici incaricati del servizio e, pertanto, il legale rappresentante della società non ha ottemperato all'ordine impartito dal sindaco quale ufficiale del Governo e capo dell'amministrazione ed in quanto trasgressore è punibile ai sensi dell'articolo 650 del codice penale per « inosservanza dei provvedimenti dell'autorità »;

per quanto riportato dagli organi di stampa l'ex assessore provinciale all'ambiente in una riunione preferiale promossa dalla giunta comunale, alla presenza di una delegazione di cittadini, ha assunto l'« impegno a predisporre un piano per darvi delle risposte specialistiche, non escludendo di fare controlli *in loco* con operazioni simulate »;

ad oggi ancora non si riesce ad ottenere soddisfazione nel chiarimento dell'attuale situazione in termini di pieno rispetto delle norme vigenti e della situazione per così come si presenta ai fatti;

in più di un'occasione l'ufficiale dell'Azienda sanitaria locale intervenuto risulterebbe esserlo con insufficiente preparazione e mezzi, con conseguente predisposizione a minimizzare e sorvolare;

gli stessi controlli non sono mai stati eseguiti regolarmente anche come frequenza, come da normativa vigente e come il buon senso avrebbe dovuto suggerire, considerate le irregolarità rilevate agli interventi eseguiti su richiesta dall'esterno degli organismi di tutela stessi;

risulta alquanto difficile comprendere come sia economicamente conveniente per la ditta Bandinelli o per la cedente, procedere alla demolizione di torrette di carri armati russi, come è avvenuto di recente, se si pensa al valore del solo metallo di recupero ed ai costi di trasporto sostenuti dalle parti contraenti, quando ancora oggi è viva nella popolazione la paura vissuta dell'allarme radioattivo avutasi nel recente passato;

indagando per fatti accaduti:

la ditta Bandinelli ha iniziato l'attività nel 1992 circa, ottenendo l'autorizzazione regionale solo nel 1996 e cioè solo dopo la sospensiva dell'attività come da ordinanza del Sindaco del 16 giugno 1995, n. 579;

l'autorizzazione provvisoria allo scarico in fognatura ottenuta il 30 giugno 1994 per un anno, è divenuta definitiva solo il 14 aprile 1999 a 7 anni circa dall'inizio dell'attività ed a 3 anni dall'autorizzazione regionale per cui sino al 27 aprile 1998 (epoca della relazione Azienda sanitaria locale e dell'amministrazione provinciale) e comunque sino al 27 luglio 1998 (dichiarazione ditta Bandinelli d'installazione del secondo depuratore) lo scarico delle acque nelle fognature era da ritenersi irregolare, finendo poi nell'oasi Valle Torbiere di Marcara, zona protetta e parco naturale.

viste le leggi regionali 7 giugno 1980 n. 94 (Norme per interventi per lo smaltimento dei rifiuti) aggiornata con le modifiche di cui alle leggi regionali 8 luglio 1982 n. 32; 14 dicembre 1983 n. 99; 10 settembre 1984 n. 54; 28 giugno 1988 n. 37; 16 agosto 1994 n. 21 e 13 dicembre 1983 n. 94 (Norme per lo smaltimento dei rifiuti speciali sul suolo o mediante accumulo in discariche o giacimenti controllati) il decreto-legge 5 febbraio 1997 n. 22 (Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CEE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio) cosiddetto decreto « Ronchi »;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno) e la legge quadro sull'inquinamento acustico 26 ottobre 1995 n. 447; il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 novembre 1997 (determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore), e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1987 (determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici); il decreto

ministeriale 5 febbraio 1998 del ministero dell'ambiente « Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto-legge 5 febbraio 1997 n. 22, e il decreto ministeriale 16 marzo 1998 del ministero dell'ambiente che è stato emanato in attuazione dell'articolo 3 comma 1, lettera c) della legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995, che ha innovato rispetto anche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991, se si intenda per quanto risulta agli atti, dare una piena, articolata, esaustiva ed aggiornata informazione della situazione (iniziale, *in itinere* ed attuale) riguardante il complesso di proprietà della ditta Bandinelli spa, posto nell'ambito comunale, non solo a questo consesso, ma anche alla popolazione interessata ai sensi del decreto legge 24 febbraio 1997 n. 39 (attuazione della direttiva 90/313/CEE concernente la libertà di accesso alle informazioni in materia di ambiente);

se non si ritenga urgente verificare che il comune, la provincia, la regione e l'Azienda sanitaria locale competente abbiano esercitato concretamente il proprio ruolo di verifica e controllo (tra cui sulla regolarità delle procedure autorizzative necessarie allo svolgimento dell'esercizio e man mano concesse) alla luce delle disposizioni legislative regolanti l'intera materia, evidenziandone eventuali responsabilità;

se non si ritenga necessaria una valutazione di impatto ambientale;

se risulti che in relazione alla vicenda esposta in premessa siano pendenti procedimenti davanti alle competenti autorità giudiziarie anche per fatti di rilevanza penale;

scadendo l'autorizzazione regionale il 18 aprile 2001, non si ritenga necessaria la rivalutazione della durata della stessa in funzione delle manchevolezze come da esposizione dei fatti. (4-29121)

NARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro del programma operativo del Fondo sociale europeo n. 938002 di titolarità del ministero del lavoro, lo Stesam (Istituto superiore di scienze e tecnologie per lo sviluppo Aldo Moro) ha organizzato e svolto nell'anno 1994 un « Corso per imprenditrici di comunità per i servizi della famiglia »;

tale corso era finanziato in parte dal ministero del lavoro e in parte dalla regione Puglia;

il ministero del lavoro, a seguito di verifiche ispettive condotte, ha riconosciuto e conseguentemente erogato solo una parte del finanziamento previsto, mentre la regione Puglia, ad oggi non ha ancora erogato il suo contributo;

che nell'ambito di tale programma fu disposta per il « Corso per imprenditrici di Comunità per i servizi della famiglia » l'assegnazione di borse di studio in favore di donne laureate disoccupate di lunga durata, di età compresa tra i 25 e i 35 anni, residenti nelle regioni dell'Italia meridionale, ammesse a partecipare al corso;

ad oggi, passati ormai ben sei anni, pur avendo le corsiste frequentato assiduamente e con regolarità il corso, le borse di studio assegnate non sono state ancora pagate;

lo Stesam ha intentato un giudizio amministrativo contro il ministero del lavoro e un giudizio civile contro la regione Puglia per ottenere l'intero pagamento dei contributi previsti —:

se il Ministro sia conoscenza di tale incresciosa situazione, che vede giovani donne disoccupate del mezzogiorno private del diritto al percepimento di quanto loro dovuto;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di porre termine a tale situazione e se e con quali mezzi si

intendano corrispondere le somme relative alle borse di studio assegnate;

se Ella intenda e in che modo far valere nei confronti dello Stesam i diritti delle corsiste ad ottenere quanto loro dovuto. (4-29122)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a Roma il traffico caotico crea l'aria irrespirabile, addirittura il sindaco della città, Rutelli, da Parigi ha proclamato che solo nel 2010 l'aria sarà respirabile;

constatato che mentre gli automobilisti, forniti oltretutto da auto catalitiche, debbono secondo le direttive del sindaco, ogni anno avere il bollino blu, pena una contravvenzione di oltre centomila lire, i pullman della Cotral, nonché gli autobus del comune di Roma, circolano in città scaricando nubi tossiche;

se non ritengano di intervenire affinché i pullman ed i camion siano dotati di congegni atti ad impedire l'emanazione di nubi tossiche, che contribuiscono ad avvelenare l'aria che i cittadini sono costretti a respirare. (4-29123)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

vista la gravità del problema acqua che angustia varie province della Sicilia, principalmente Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Enna —:

quali piani di emergenza abbia predisposto il Ministro per l'immediato e quali progetti urgenti intenda portare avanti per una soluzione civile del grave problema, che non permette alle famiglie di avere l'acqua e che non permette l'irrigazione dei campi, con danni economici enormi.

(4-29124)

ALOI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale situazione del settore sanità nella città di Reggio Calabria e provincia sta raggiungendo stadi sempre più preoccupanti;

la mancata stipula del contratto di lavoro, il crescente carico di lavoro, il depotenziamento delle strutture ospedaliere sono tra i motivi, tra l'altro, di un prossimo stato di agitazione, che limiterà gli interventi ai casi realmente bisognosi di un immediato soccorso;

questo stato di cose si aggiunge ad un elenco di problemi, già esistenti nel comparto sanità nella zona di Reggio Calabria —:

quali urgenti ed indifferibili iniziative il Ministro interrogato voglia intraprendere, per acclarare i termini della situazione e porre rimedio, per evitare che anche i cittadini debbano subire gli effetti di un clima divenuto, in molti casi, realmente drammatico. (4-29125)

ALOI. — *Ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si fa sempre più drammatica, se è possibile, la situazione dello stabilimento della Isotta Fraschini di Gioia Tauro e dei suoi, ormai *ex*, dipendenti;

l'industria è stata chiusa, a causa di un fallimento, il 28 luglio 1999, dal tribunale di Palmi;

la cassa integrazione, provvedimento adottato per i 250 lavoratori dello stabilimento, sta per arrivare alla data di scadenza, prevista a luglio;

le prospettive occupazionali diventano, di conseguenza, sempre più flebili, mancando valide alternative —:

se i Ministri interrogati vogliano intervenire per acclarare la situazione adesso descritta, che ha le più immediate ripercu-

SSIONI sul futuro, ora incerto e precario, di 250 persone e delle rispettive famiglie, provvedendo a varare soluzioni serie e concrete dal punto di vista produttivo ed occupazionale. (4-29126)

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Collegio dei geometri della provincia di Modena è recentemente intervenuto per denunciare le insistenti voci di un « incomprensibile » cambio di tutti i funzionari ai vertici dell'ufficio del territorio di Modena;

il cambio suddetto è ritenuto incomprensibile considerando il clima di faticosa collaborazione venutosi a formare tra l'ufficio del territorio e gli organismi delle categorie tecnico-professionali, considerando la professionalità e la competenza dei funzionari, maturata in vari anni di esperienza;

secondo indiscrezioni, al posto degli attuali dirigenti del secondo e terzo reparto verrebbero insediati funzionari vincitori di concorso per dirigenti indetto dal dipartimento delle entrate, definiti « privi di qualsiasi competenza attuativa in campo catastale » mentre gli attuali dirigenti capo reparto, dotati di spiccata competenza catastale, verrebbero trasferiti al reparto dipartimento delle entrate e quindi ad un dipartimento a carattere preminentemente amministrativo e non tecnico catastale;

lo stesso discorso vale per l'attuale direttore dell'ufficio del territorio di Modena —:

se queste indiscrezioni siano vere; se, qualora queste notizie fossero confermate, non ritenga di verificare se dietro questo incomprensibile cambio di guardia vi siano torbide motivazioni; se non ritenga di operare comunque affinché le alte professionalità espresse finora dall'ufficio tecnico modenese non vengano disperse ma mantenute. (4-29127)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo un'alternanza di vari direttori generali avvenuta presso l'Asl n. 10 di Palmi (R.C.), molti dei quali hanno contribuito allo sfascio generale della sanità nel territorio, è stato nominato, da alcuni mesi, il dottor Giustino Ranieri, al quale va dato atto dell'impegno profuso per ripristinare la legalità e la trasparenza in tutto il settore e la garanzia del diritto alla salute per tutti i cittadini del territorio;

lunedì 20 marzo 2000 sono state recapitate presso l'Asl n. 10 di Palmi tre buste contenenti ciascuna un proiettile calibro 7,65;

le tre buste indirizzate al dottor Francesco Tomaselli, direttore amministrativo facente funzione dell'Asl 10, dottor Antonio Travia, direttore amministrativo del presidio della Costa e dottor Rocco Riganò, responsabile dell'ufficio attività tecniche e patrimonio della stessa Asl;

le tre buste risultano spedite dalla sede postale palmese;

appare inspiegabile la motivazione del chiaro gesto intimidatorio anche perché i tre collaboratori, dei quali è stata ben specificata nell'indirizzo la singola qualifica, dirigono uffici non collegati tra di loro;

appare chiaro all'interrogante il tentativo di riportare l'Asl n. 10 di Palmi nella situazione di disagio, che aveva caratterizzato la stessa prima della nomina del dottor Ranieri;

l'interrogante ricorda, infatti, di aver denunciato, attraverso la presentazione di precedenti atti ispettivi, l'anomalia che aveva visto dimettersi, dopo sole poche ore dalle rispettive nomine, due *manager*, nonché la dimissione, avvenuta qualche mese prima, di un terzo direttore per « incompatibilità ambientale » —:

quali urgenti iniziative intendano attuare per accertare i responsabili del vile

atto intimidatorio perpetrato nei confronti dei tre dirigenti dell'Asl n. 10 di Palmi;

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di poter tutelare ed incoraggiare il direttore generale, dottor Ranieri, nel proseguimento della sua proficua attività di risanamento, tanto necessaria al settore sanità, in particolare per quel territorio calabrese. (4-29128)

GALLETTI. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

martedì 21 marzo 2000, nel corso dell'audizione delle associazioni dei consumatori in Commissione affari sociali della Camera dei deputati, è stato dichiarato che in provincia di Mantova gli agricoltori coltiverebbero i campi di mais impiegando spesso sementi di origine transgenica, acquistate in Spagna;

nel nostro Paese è vietata la coltivazione di prodotti alimentari di origine transgenica ed i campi dove tali coltivazioni hanno luogo solo in via sperimentale, sono sottoposti a controlli e ad autorizzazione ministeriale —:

se sia fondata la notizia dell'impiego abituale di mais transgenico nelle coltivazioni agricole in provincia di Mantova e, in caso affermativo, che costituisce un grave pericolo per l'ambiente, a causa dei rischi di ibridazione delle colture di mais non manipolato geneticamente, e per la salute umana, perché il consumo di prodotti manipolati geneticamente è in grado di provocare allergie e resistenze agli antibiotici;

quali provvedimenti di propria competenza il Governo intenda adottare per contrastare questo fenomeno;

se consti che in relazione ai fatti esposti in premesso siano stati presentati degli esposti all'autorità giudiziaria.

(4-29129)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i pescatori sono in crisi per l'aumento scandaloso del prezzo del gasolio; appare quindi immotivata e ingiustificabile la posizione del Governo, che certamente non favorisce i lavoratori e le loro famiglie;

visti gli ottimi rapporti che il Governo e le forze della maggioranza hanno con i petrolieri;

visto che l'Eni è di proprietà del tesoro —:

se ritengano di intervenire presso l'Eni ed i petrolieri affinché pongano fine alla grossa speculazione ed agli arricchimenti e diminuiscano subito i prezzi dei prodotti petroliferi, che nel mercato generale hanno subito già una notevole flessione;

se sanno che i lavoratori e le famiglie italiane con l'aumento vertiginoso del prezzo della benzina hanno avuto un danno notevole. (4-29130)

FLORESTA, MUSSOLINI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

all'indomani dell'aggiudicazione della gara per la gestione della scommessa Tris, il presidente della Sara Bet s.r.l., Angelo Pettinari, annunciava un piano di investimenti da 230 miliardi per riportare la popolare scommessa ai risultati record del 1996 (« Sport e Scommesse » del 12 agosto 1999);

in una lunga intervista al « Sole 24 ore » del 26 agosto, il presidente Pettinari dichiarava al quotidiano economico di puntare ad un movimento annuo della Tris di tremila miliardi;

sul giornale « Totocorriere » del 12 ottobre lo stesso Pettinari affermava non solo di essere pronto per il 1° di gennaio, ma di avere in cantiere delle iniziative per

rivitalizzare il gioco della Tris, che negli ultimi tempi aveva « accusato una flessione »;

l'esordio del nuovo gestore, il 5 gennaio 2000, è stato, secondo la Sara Bet, « quasi regolare », fruttando un movimento di 955 milioni scarsi (pari ad un quinto di quello dell'ultima corsa della vecchia gestione), e ritenuto dal Pettinari « non male » che confermava l'obiettivo della società di arrestare il precipitoso crollo della Tris passata;

in un'intervista apparsa sul quotidiano « Tuttosport » dell'8 gennaio, parlando del flop dei primi giorni della Tris, il Pettinari assicurava tutti che « la Tris decollerà » e « recupereremo e copriremo il buco attuale con un montepremi assai più lusinghiero rispetto a quello degli ultimi anni »;

l'11 gennaio il presidente di Sara Bet, correggeva le precedenti dichiarazioni, affermando su « Totoguida » che « le preoccupazioni sul futuro della corsa Tris sono immotivate » e che « vogliamo arrivare ai 2000 miliardi per l'anno in corso »;

l'avvocato Pettinari, nel corso di una riunione delle categorie ippiche presso l'ANACT prometteva che tutto sarebbe ritornato alla normalità entro il 5 marzo, riferendo anche di una ingente cifra stanziata per promuovere il gioco attraverso una massiccia campagna pubblicitaria;

in un comunicato stampa del 19 marzo, la Sara Bet ribadiva l'obiettivo di rilanciare la corsa Tris, dicendosi sicura di poter assicurare al Ministero delle finanze e all'Unire un movimento di gioco per il 2000 pari almeno a quello dell'anno precedente (1.100 miliardi);

quale sia il suo giudizio e le sue valutazioni riguardo alle contrastanti dichiarazioni del legale rappresentante del concessionario Sara Bet;

se ritenga decoroso per il mondo ippico assistere impassibile a questo balletto di cifre e promesse in libertà;

quali iniziative intenda adottare per evitare il rischio della fine della popolare scommessa ippica, atteso che in soli 78 giorni sono maturati più di 72 miliardi di mancate entrate per l'Unire e 42 miliardi e mezzo di mancate entrate erariali;

se ritenga reale l'ultima stima fatta dal Pettinari, premesso che nelle prime 52 corse gestite da Sara Bet il movimento medio è stato di 2,858 miliardi, con una previsione di movimento 2000 pari a lire 742 miliardi, dunque ben lontani dal movimento del 1999;

se questo atteggiamento, di reale «presa in giro» delle istituzioni concedenti, e segnatamente dei ministeri delle finanze e per le politiche agricole, non costituisca un fatto gravissimo, reso ancor più insopportabile dalla colpevole quiescenza con cui viene accompagnato da parte degli organi preposti a far rispettare le convenzioni pena la decadenza delle concessioni pubbliche. (4-29131)

PRESTIGIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri nella seduta del 3 marzo 2000, su proposta del Ministro del lavoro, ha nominato il presidente del Covip e due nuovi commissari; come presidente del predetto organo è stato nominato il signor Lucio Francario, ordinario di diritto civile all'università di Macerata e già subcommissario dell'Aima;

la nomina del signor Francario desta perplessità, innanzitutto per l'assoluta mancanza di competenza dello stesso nella materia, sebbene la legge istitutiva del Covip preveda che la scelta deve avvenire «tra persone dotate di riconosciuta competenza e specifica professionalità nelle materia di pertinenza del predetto organo», in secondo luogo perché non si è tenuto conto delle indicazioni pervenute dalle forze sociali e politiche;

ancora meno trasparente appare la nomina del signor Fabio Ortolani quale nuovo commissario. Lo stesso è stato tesoriere della Uil con delega alla previdenza complementare. Siamo in presenza, in questo caso, di un evidente conflitto tra controllore e controllato. Il signor Ortolani è stato, infatti, in questi anni incaricato di nominare componenti di diversi consigli di amministrazione in quota Uil;

l'intera vicenda fa emergere chiaramente una diversità palese nell'attuale assetto della previdenza complementare e del rapporto tra fondi chiusi ed aperti. I primi sono sottoposti ad un controllo da parte di un'*Authority* in cui regna la burocrazia e l'incompetenza, i secondi, al contrario, sono controllati in modo corretto con l'intervento di organi di vigilanza quali la Consob, l'Isvap e la Banca d'Italia e sottoposti ad un controllo solo formale da parte della Covip —:

quali siano stati i criteri sulla base dei quali sono stati nominati il presidente e il commissario della Covip e se alla base delle nomine non ci siano valutazioni puramente politiche;

quali le ragioni di tali nomine visto che la legge istitutiva prevedeva la presenza di soggetti di particolare competenza nella materia trattata, requisiti che sembrano non avere i due soggetti nominati;

se non sia necessario ripensare tutta la struttura della vigilanza facendo riferimento anche alla direttiva europea che la Commissione europea si appresta ad approvare;

se non sia necessario utilizzare le medesime strutture di controllo tra fondi chiusi ed aperti utilizzando organi di massima competenza come la Consob, l'Isvap e la Banca d'Italia. (4-29132)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 12 novembre 1998 un gruppo di 79 immigrati dopo una serie di occupazioni

entrarono clamorosamente nella Basilica di S. Petronio a Bologna, occupandola per 24 ore e reclamando case pubbliche;

il fatto destò grande sconcerto nell'opinione pubblica bolognese e nelle gerarchie ecclesiastiche;

il pubblico ministero Antonello Guastapane li aveva per questo accusati di occupazione abusiva e di impedimento dell'esercizio delle funzioni religiose;

il Gip Orazio Pescatore respingendo la detta richiesta di rinvio a giudizio formulata dalla procura ha sostenuto che non vi poteva essere occupazione abusiva in quanto la Basilica era aperta al pubblico;

il procuratore della Repubblica di Bologna Ennio Fortuna ha annunciato appello, ritenendo inaccettabile una pronuncia che di fatto legittima l'occupazione della Basilica cittadina -:

se sia al corrente della cosa e quale sia la sua opinione in merito;

se non ritenga che così si legittimino di fatto azioni violente e si creino gravi precedenti in quanto comportamenti non rispettosi delle leggi devono essere sempre sanzionati. (4-29133)

**Apposizione di firme
a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta scritta Strambi n. 4-28152, pubblicata nell'Alle-

gato B ai resoconti della seduta del 2 febbraio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pistone.

L'interrogazione a risposta scritta Strambi n. 4-29014, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 marzo 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pistone.

Le interrogazioni a risposta orale Delmastro Delle Vedove nn. 3-05362, 3-05379, 3-05383 e 3-05386, pubblicate nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 marzo 2000, devono intendersi sottoscritte anche dal deputato Cuscunà.

L'interrogazione a risposta scritta Anedda n. 4-29091, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 marzo 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fragalà.

L'interrogazione a risposta in commissione Olivieri e Ruzzante n. 5-07574, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 marzo 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ruffino.

**Ritiro di un documento
di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato: mozione Bartolich ed altri n. 1-00402 del 6 ottobre 1999.